Cent. 50

? ? ? ? = X = ? ? ? ?

Settimanale
Conto corrente postale

Cinema Illustrazione

Anno V - N. 51
12 Dicembre 1931 - Anno IX

DOROTHY JORDAN

della Metro-Goldwyn-Mayer, deliziosissima nel suo ultimo spumeggiante abito da sera.

PRESE CON LE MOLLE

La bellezza e lo chauffeur

Un noto chirurgo francese, al quale si debbono dei meravigliosi ringiovanimenti di belle donne ha recentemente operato una stella dello schermo la cui giovinezza cominciava ad appassire.

Dopo alcuni giorni la diva guardandosi allo specchio restava sorpresa del miracolo compiuto e dichiarava al chirurgo di non avere il coraggio di riapparire fra gli amici e i conoscenti perché avrebbero immediatamente indovinato l'origine della trasformazione.

— Non preoccupatevi troppo, — le rispose il chirurgo, — vi sarà facile trovare una giustificazione dicendo di essere rimasta vittima di un incidente di auto, che, se vi ha costretta a restare qualche tempo in clinica, vi ha anche procurata l'inaspettata sorpresa di un choc *nervoso che ha così favorevolmente influito sulla vostra bellezza.*

La miracolata seguì il consiglio del medico, e non appena riapparve agli studî, tutti la trovarono miracolosamente ringiovanita. Essa allora, con una straordinaria precisione di dettagli, raccontò dell'incidente di auto, dell'assenza forzata e del fortunato choc *nervoso che le aveva tolto di peso un buon numero di anni.*

Non aveva ancora finito di narrare la pietosa storia, che la sua più cara amica, entrata anch'essa nell'età torturante per ogni donna quando gli anni declinano, le chiese affannosamente:

— Che meraviglia, mia cara! non potresti darmi l'indirizzo del tuo chauffeur?

Qui si vedono, a sinistra, Mae Murray e, a destra, Mary Mc Cormic, cantante d'opera, che saluta, a Chicago, la Murray di passaggio per Hollywood. La bella Mae è sposata al fratello del principe Midivani, ora divorziato da Pola Negri. Si dice che l'ex marito di Pola sposerà presto la Cormic.

PRESE CON LE MOLLE

Petrolini, il cane e la musica

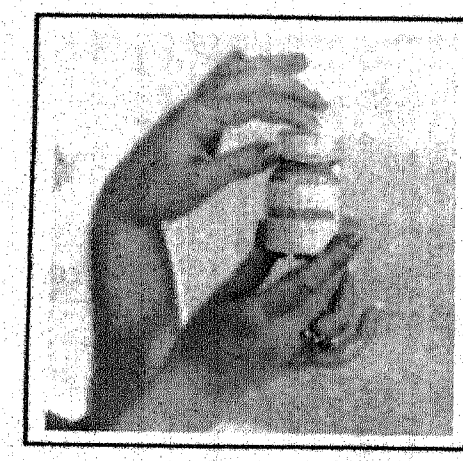
Un noto compositore si recò qualche tempo fa a casa di Petrolini per fargli ascoltare una nuova composizione destinata al commento di una scena di un prossimo film.

L'audizione era appena cominciata, quando il cane di Petrolini salì sui ginocchi del compositore che non volle fare un gesto di scortesia e lasciò che la bestiola si accucciasse tranquillamente. Dopo poco però il compositore ebbe l'impressione di una insolita umidità. Cessò di suonare e... constatò il delitto. Petrolini senza scomporsi si avvicinò, accarezzò la bestia ed esclamò:

— Poverino, è l'emozione. Gli piace tanto la buona musica!...

I due volti di Josephine Baker

La vocazione religiosa di Josephine Baker è stata di breve durata. La stella color cioccolato è tornata ai trionfi del Casino de Paris. *I suoi amici l'hanno ora soprannominata « La Dea dai due volti » senza nessuna allusione al carattere franco e leale della graziosa e trepidante artista. Del resto, tutti sanno che essa nulla nasconde, poiché sia l'uno che l'altro dei suoi volti sono sempre scoperti. Ora però Josephine ha deciso di riabilitare uno dei suoi volti: quello superiore, insomma, quello ornato abitualmente da una collana di perle trascurando un po' l'altro, quello costantemente circondato da una collana di banane. Bisogna proprio dire che Josephine Baker è un'angelica creatura: vuole accontentare tutti!*



L'irritazione, il rossore, i cociori della pelle,
spariscono con l'uso della
CREMA IGIENICA
DIADERMINA
inconfrontabile e inconfondibile.
Adottare la DIADERMINA significa ottenere in breve una carnagione fresca, morbida e priva di eruzioni e desquamazioni.
In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigere vasetti originali da L. 6 e da L. 9.
LABORATORI BONETTI FRATELLI
36, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 36

LA BELLEZZA
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti:
A. PUBLATO - Piazzetta A. Poliziano, 1 (Vomero), Napoli

Il perduto amore
è il titolo del romanzo di cui si è iniziata la pubblicazione in
NOVELLA
« Il perduto amore » è uno dei più avvincenti e suggestivi romanzi di Francesco Herczeg, il grande scrittore ungherese di cui sono stati pubblicati in Italia parecchi romanzi che hanno avuto grande successo. Dovete leggere «Il perduto amore ». È la storia di una grande passione, il romanzo di uomo che trascura e perde l'affetto di una donna che veramente lo ama, per un amore che gli mentirà.
Ricordate: nel n. 51, ora uscito, di
NOVELLA

SOGGETTO E SCENARIO

Il soggetto o trama di un film, cioè lo schematico riassunto dell'azione che in esso si svolge come ve la raccontano i giornali o i programmi che vi distribuiscono nelle sale, è, rispetto al film, ciò che è la fotografia o il disegno di un edificio rispetto all'edificio stesso: corre fra l'uno e l'altro la stessa differenza che passa tra una cartolina illustrata che rappresenta il Duomo di Milano o il Golfo di Napoli e il Duomo e il Golfo veri e propri.

Quando il film c'è, a tutti è facile cogliere questa differenza, tant'essa è enorme. Diventa invece difficile valutarla quando il film è ancora da fare ed esiste soltanto il soggetto che non merita ancora il nome di progetto. Perciò si può dire dei soggetti ciò che si dice delle buone intenzioni degli uomini: di esse è lastricato tutto l'inferno e ve n'è riserva infinita. Il soggetto, racchiuso in una pagina manoscritta, o svolto nelle centocinquanta e più di un romanzo nulla perde o acquista in precisione: soltanto ai pratici, agli artisti (non agli attori) della casa cinematografica è possibile apprezzare la loro convenienza e i loro sviluppi.

Ma essi possono questo perché leggono un soggetto come un buon musicista legge i temi di una partitura: essi lo svolgono sub specie cinematografica *nella loro mente, lo vedono e lo sentono già come film e quindi possono azzardare con qualche fondamento un giudizio critico positivo o negativo. Gli equivoci però non sono rari ed ecco perché occorre passare dal soggetto al progetto, dai temi alla partitura, dalla sintesi all'analisi, cioè occorre passare allo scenario. Che cos'è lo scenario? Riprendendo il paragone già adoperato diremo che esso è, rispetto al film, ciò che è il progetto artistico e tecnico, minutamente svolto e calcolato, rispetto ad un edificio.*

Lo scenario è la vera trama del film in quanto esso contiene: a) *la successione di tutti i quadri;* b) *la loro rispettiva durata;* c) *i modi della loro ripresa;* d) *la qualità e la quantità dell'elemento sonoro accoppiato col visuale;* f) *l'eventuali battute di dialogo che si svolgono in ciascuno di esso.*

Lo scenario è quindi una partitura vera e propria e può arrivare alla precisione di quelle musicali; ma come queste non possono essere lette che da musicisti, così gli scenari non possono essere letti e valutati che da cineasti. Per un profano la lettura di uno scenario non è impossibile, ma è raro che esso possa apprezzarne l'autentico valore cinematografico.

Le grandi editrici di film hanno tutte un vero e proprio ufficio scenari nei quali vi sono infaticabili lettori che leggono tutto ciò che si è scritto e si scrive in fatto di romanzi, commedie, drammi e tragedie di ogni genere; gli eventuali soggetti sono segnalati alla direzione e, se scelti, vengono passati agli scenaristi, veri e propri tecnici del découpage, *cioè della partitura del film.*

La quale non è mai quella definitiva perché se l'edizione è decisa, la stesura viene riveduta dal direttore del film, cioè dal suo creatore, insieme con l'editore o col cosidetto direttore di produzione (il super-viseur americano). Durante la ripresa del film possono rendersi necessarie ulteriori varianti; la visione dei singoli episodi può consigliarne delle ulteriori, infine la revisione totale del film, prima della sua pubblica edizione, può imporre altri tagli od altre aggiunte di quadri, di situazioni, di particolari sviluppi.

* * *

Si sono fatte tante inutili discussioni sui criteri che si debbono seguire nella scelta dei soggetti. C'è chi ha rimproverato le case editrici di aver tradotto in linguaggio visuale dei celebri romanzi e delle altrettanto celebri novelle. Ma se si pensa alle impellenti e mai soddisfatte esigenze reclamistiche che l'industria del film impone ai suoi dirigenti si può loro facilmente perdonare queste preferenze: poter mettere in cartellone il nome di Tolstoi, di Stendhal, di Victor Hugo, significa aggiungere un formidabile elemento di richiamo. Succede spesso che i confronti tra film e romanzo vadano tutti a scapito del primo e che il lettore si burli dello spettatore, anche se l'uno e l'altro si trovano riuniti nella stessa persona. Ma è difficile che le case si convincano di non essere infallibili. Sta di fatto che, per molteplici esperienze, ci si è avveduti che grandi romanzi hanno generato film mediocri e che da romanzacci d'appendice sono scaturiti bellissimi film, e ciò serve a riprovare che il soggetto è niente e che il film è tutto, e che dove una grande opera d'arte impaccia con la sua mole e per la riverenza che ispira il creatore del film si ottiene spesso un risultato scadente.

Prima dell'avvento del film parlato il romanzo sembrava la materia più adatta per fornire spunti e avventure al cinema; con l'acquisto della favella s'è creduto che il cinema dovesse fare del teatro puro e semplice e allora gli uffici scenario si sono dedicati frettolosamente alla ricerca di commedie, drammi, opere e operette filmabili. Si è voluto perfino sfruttare il successo di opere teatrali girandole immediatamente; si è vagato e si vaga forse tuttora per i teatri e i music-halls delle capitali in cerca, come Diogene dell'uomo, di pièces a successo e ogni tanto si crede di averne scovata una o di aver trovato in un attore l'araba fenice, anzi la chioccia dalle uova d'oro. Con i risultati che tutti conoscono o imparano a conoscere. L'esperienza di questi anni resterà memorabile per la faciloneria e la presunzione con cui si è posto mano a quella che resterà la più importante rivoluzione dello spettacolo cinematografico. Forse ciò che noi deploriamo da due anni circa era una tappa che non si poteva saltare, e sta bene, può darsi che sia così. Ciò che importa sottolineare è il nuovo orientamento che si va delineando nell'arte e nella tecnica del film parlato. La formula teatrale è definitivamente tramontata, la nuova non ci acconienta perchè grettamente aritmetica con la sua percentuale fissa e immutabile di parlato al venticinque per cento, come se invece di film si trattasse di ricette farmaceutiche.

Comunque un grande cammino si è compiuto, a prezzo però di una crescente diffidenza del pubblico verso il cinema. Molto c'è ancora da fare per riacquistare la simpatia perduta. Se la scelta dei soggetti dev'essere abbandonata al criterio dell'editore o, comunque, dell'autore del film, la tecnica dello scenario deve risolvere l'apparente inconciliabilità di fusione fra un linguaggio universale qual'è quello delle immagini ed un linguaggio nazionale qual'è quello delle parole, senza che le limitazioni imposte dal secondo vadano a scapito del primo, cioè della sua diffusione, in altre parole, del suo rendimento.

Il problema trascende quello strettamente tecnico della partitura del film, esso è il più complesso, è quello che riassume le preoccupazioni e le discussioni del momento tanto delicato che il cinema attraversa. E noi lo abbiamo accennato perché il suo punto di partenza e di conclusione si ritrova nella tecnica della sceneggiatura. Dico tecnica e suppongo arte, in quanto nel cinema, come in qualunque altra concreta manifestazione artistica, tecnica e arte son due aspetti dell'attività creatrice.

Su questo problema ritorneremo diffusamente nei prossimi numeri. E chiudo questa nota ammonendo gli innumerevoli, i fecondissimi, i fantasiosissimi ideatori di soggetti e di scenari, quelli che 'bombardano a getto continuo le case editrici con i loro copioni, ad essere un poco più solleciti dei freni che degli slanci, un po' meno fecondi ed un po' più critici verso loro stessi. Che penserebbero essi di coloro che, senza aver mai studiato meccanica o architettura, presumessero progettare macchine e palazzi?

* * *

G. Bernhard Shaw che assiste alla proiezione del suo film, "Come egli mandò al marito di lei". (Dall'Ufficio Stampa Associazione Filmalpa).

CHIACCHIERE DI STUDIO

Nuove invenzioni

Si annuncia che la musica sullo schermo ha ricevuto un nuovo impulso dalle migliorie apportate alla riproduzione sonora che elimina la fase meccanica dal cinema. I films parlati con musica possono oggi essere presentati con tutta la individualità dell'artista o degli artisti che suonano, con tutta l'interpretazione e le inflessioni più esatte, per merito delle invenzioni, perfezionate negli studî della Metro-Goldwyn-Mayer, che controllano automaticamente i films parlati ed eliminano tutti gli antichi pericoli di errori dovuti all'operatore di proiezione.

Circa lo schermo largo

Diversi esibitori che hanno noleggiato « Angeli dell'Inferno », il superfilm della United Artist, hanno deciso d'installare lo schermo largo appositamente per questo film. Un esibitore ha fatto la seguente dichiarazione: «Prevedendo che dovremo presto o tardi installare lo schermo largo, abbiamo preso la decisione di provvedere a che non manchi grandiosità a questo spettacolo, quando «Angeli dell'Inferno» sarà proiettato nel nostro teatro ».

La spesa per l'installazione dello schermo largo o estensibile non è inferiore a 100 sterline.

La riduzione del 10 per cento

In una riunione della Giunta esecutiva della Federazione Fascista delle Industrie dello Spettacolo si sono esaminate le provvidenze più adatte per adeguare i prezzi degli spettacoli alla situazione determinata dagli ultimi provvedimenti governativi, e si è deliberato di ridurre del 10 per cento i prezzi usuali di tutti gli spettacoli a partire dal 1° dicembre corr. Per quei teatri i quali abbiano a tutt'oggi fatto degli abbonamenti per stagioni che ancora debbono iniziarsi la Giunta ha deliberato che la diminuzione del 10 per cento si operi sulla base dei prezzi praticati nella stagione precedente con l'eventuale rimborso a chi già avesse pagato gli abbonamenti della cifra di differenza.

Gli incassi dei cinema parigini

Da una statistica raccolta da Reginald Ford, risulta che gli incassi effettuati dai cinema parigini Paramount, Gaumont, Madeleine, Marivaux, ecc. nei primi sei mesi dell'anno corrente variano da un massimo di circa 18 milioni a un minimo di circa 2 milioni, e rappresentano una percentuale che va dal 56 al 77 per cento del totale degli incassi effettuati in tutto del totale degli incassi effettuati in tutto lo scorso 1929. Ciò fa sperare un notevole aumento per il futuro.

Un attore cinematografico condannato a pagare nove milioni

Dinnanzi alla magistratura del lavoro di Berlino si è svolto ieri ed è terminato a tarda ora il processo intentato da una società cinematografica contro il noto attore e régisseur Guglielmo Dieterle. Costui si era impegnato verso un compenso di 200 mila marchi di lavorare per un anno per conto della Casa. Un giorno improvvisamente scomparve, insalutato ospite, e da Hollywood scrisse una lettera, spiegando le ragioni della « fuga »: pressato dai creditori aveva creduto opportuno di aderire ad una offerta vantaggiosa e quindi d'eclissarsi. Con una lettera successiva chiese la rescissione del contratto.

La Casa si rivolgeva al Tribunale del lavoro e questo, come si è detto, pronunziava la sentenza, condannando il Dieterle al pagamento di 2 milioni di marchi, pari a 9 milioni di lire, cifra chiesta dalla Società a titolo di risarcimento.

Ilsa Chase della Fox

Marjorie White, pure essa della Fox

Il diavolo zoppo

I piselli... tragici

Gabriel Gabrio, rappresentava, ai confini del deserto, alcune delle scene più tragiche del « Duello ».

— Oggi non ho bisogno di ridere — dichiara — e non riderò.

— Vedremo — gli risponde Mady Christians. Io, invece, scommetto che vi farò ridere!

Interpretando il lavoro, la bella artista cerca invano di distrarre il suo compagno. Gabrio rimane triste ed impassibile. Quando il film fu girato completamente, egli esclamò rumorosamente:

— Ero sicuro di me stesso! Per non ridere avevo messo nelle mie scarpe molti piselli secchi. Vi assicuro che questo trattamento fa passare ogni voglia di ridere ed è un ottimo mezzo per assumere una espressione realmente tragica!

Il pazzo volante

Si ricorda di questo soprannome che fu dato a Lindberg dopo il suo volo superbo attraverso l'Atlantico? Ora se ne fa il titolo di un film che sarà girato negli aerodromi di Croydon e di Bourget e al disopra della Manica durante un vero volo in areoplano.

Harold Lloyd

Sono tali e tante le acrobazie che questo brillante attore compie in un film che ha per titolo « Piano coi piedi! » che la compagnia di assicurazione con la quale era assicurato lo ha diffidato di eseguire le difficili acrobazie a scanso di ogni responsabilità. Harold Lloyd ha dovuto così permettere qualche modifica alle condizioni di polizza. In questo nuovo film egli ha esplicato tutte le sue abilità di attore e di acrobata, riuscendo a creare un'infinità di avvenimenti brillantissimi. Effetti sonori di grande effetto accompagnano le scene toccando il più alto diapason della comicità.

Jack Holt e Nancy Carroll

hanno ultimato per la Paramount il film «La sete» con quadri interessantissimi dal vero ripresi nel deserto di Arizona.

Erik von Stroheim

ha realizzato «Luna di miele» che sarà prossimamente lanciato in Italia. Con Stroheim agiranno le artiste Fay Wray e Zasu Pitt.

Carmen Boni

interpreta ora la versione italiana di « Devil's Holyday » (Il diavolo si diverte) con Salvini Sandro, D'Ancora, Camillo Pilotto e Cesare Zoppetti.

Dolores del Rio

è malata gravemente a Los Angeles. Auguri sinceri e cordiali di pronta guarigione all'artista tanto cara al nostro pubblico.

Ficcanaso

L'ESITO DEL CONCORSO PER IL TITOLO

Come era indicato nelle norme per il concorso del titolo al nostro giornale, pubblichiamo puntualmente entro il termine stabilito l'esito del concorso stesso. Il risultato è lumeggiato dalla relazione della Commissione aggiudicatrice al Consiglier Delegato della Società Editrice del nostro giornale e dalla risposta che il Consigliere Delegato ha inviato alla Commissione.

Se l'esito non è stato quale noi auspicavamo, siamo tuttavia lieti di aver bandito il concorso, perché al vantaggio che potrà derivarne al giornale si unisce, mercè l'illuminata generosità del capo della nostra società editrice, una opera di bene per un cospicuo numero di persone che trascoreranno un Natale meno triste.

Ai nostri affezionati lettori, che con tanto slancio ci hanno seguito in questa nostra iniziativa, rinnoviamo qui i più vivi ringraziamenti e la promessa di lavorare col più grande fervore per continuare ad avere la loro simpatia.

Ecco la relazione della Commissione e la risposta del Consigliere Delegato:

Milano - 12-12-30 IX

Sig. Angelo Rizzoli,

Consigliere Delegato della Società An. « Il Secolo Illustrato » editrice di «X Cinema Illustrazione»

Assolviamo il compito, che ci è stato affidato di aggiudicare il premio di lire 10.000 nel concorso bandito per il miglior titolo da darsi al giornale « X Cinema Illustrazione ».

Il numero delle risposte, pervenute in tempo utile entro il 30 novembre scorso, è stato di 17.436. Di queste sono state scartate 463 perché non conformi alle norme del concorso.

L'esame della Commissione si è ridotto, pertanto, su 16.963 risposte.

La Commissione si è ispirata, oltre al criterio generico di trovare un titolo attraente, orecchiabile e che, pur tenendo conto del sottotitolo « Cinema Illustrazione » si avvicinasse tuttavia alla materia trattata dal giornale, a quello di eliminare dalla gara tutte le risposte ripetute in non meno di dieci buste, in considerazione che tale ripetizione infirmava a priori l'originalità dell'idea. Inoltre sono state esclusi dalla gara per ragioni ovvie i titoli in lingue straniere.

Iniziato l'esame con questo criterio, si è constatato, ad esempio, che il titolo « Astro », « Stella » *è stato proposto da 981 persone, quello di « Hollywood » da 509, quello di « Firmamento » da 572, quello di* « Schermo » *da 723, quello di* « Olimpo » *da 406, quello di* « Film » *e* « Film sonoro », « Foto Film » *da 1030; quello di* « Rinascente » *da 197, quello di* « Luci » *e* « Luci e Ombre » *da 229, quello di* « Arte muta », « Settimana Arte », « Divo », « Diva » *da 709, e via di seguito.*

Proceduto allo spoglio di tutte le 16 mila 963 risposte in tre sedute di intenso lavoro, la Commissione è venuta nella convinzione che nessun partecipante al concorso aveva proposto un titolo che avesse i requisiti sopra esposti, e pertanto, con rammarico, dichiara che il premio di lire 10.000 non è da assegnarsi.

Segnaliamo, peraltro, alla S. V. la proposta contrassegnata col motto Loton, *la quale, se non vale come titolo, che è « Presentiamo », vale come idea, nel senso che, ispirandosi ad essa è possibile proporre che la testata del giornale sia*

Cinema Illustrazione
PRESENTA

Questa testata racchiude in sé un chiaro sapore giornalistico in quanto che la parola « presenta » si riferisce all'immediata attualità che è il tratto più caratteristico della ragione d'essere di un giornale, e nella forma ricorda il modo tradizionale con il quale ogni film viene oggi annunciato al pubblico. Si pensa che in tal modo la sensazione del tipo del giornale sia per il pubblico preciso.

Altri due titoli non consigliabili, ma comunque degni di essere segnalati, ci sembrano quelli contrassegnati sulle rispettive buste dai motti Melagodo *e* Vivendo sperando, *che recano la proposta « Brio » e « Prodigio ».*

Aprendo la busta contrassegnata col motto Loton *è apparso che corrispondeva al nome di Lincoln Esposito, Piazza Giovane Italia, 3, Livorno; quella col motto* Melagodo *corrisponde al nome di Luca de Luca, Piazza Buenos Ayres, 5, Roma, e quella col motto* Vivendo sperando *al nome di Alide Mazzucchetti, Piazza della Rocca, Viterbo.*

Non essendo un titolo quello che il signor Lincoln Esposito ha proposto, la Commissione ritiene non dovergli spettare il premio nella sua totalità.

Con ossequio,

GINO ROCCA, presidente.
GIULIO BENEDETTI.
FEDERICO SENECA.
MARIO VELLANI MARCHI.
CASIMIRO WRONOWSKI, segretario.

Milano 13-10-930-A. IX

Comm. avv. Gino Rocca,

Presidente della Commissione aggiudicatrice del concorso per il titolo a « X Cinema Illustrazione ».

Ricevo nella mia qualità di consigliere delegato della Soc. An. « Il Secolo Illustrato », editrice di « X Cinema Illustrazione », la relazione sull'esito del concorso per il titolo al suddetto giornale, che Ella mi trasmette per incarico della Commissione aggiudicatrice.

Nel prendere atto della conclusione alla quale la Commissione è giunta che il premio di lire 10.000 non era da assegnarsi a nessun concorrente, mi pregio comunicarle che ho posto a disposizione della Congregazione di Carità di Milano la somma di lire diecimila costituenti il premio del concorso, perché alla vigilia dell'imminente Natale la assegni ai capi di famiglia più bisognosi in ragione di lire cento a testa.

Le comunico inoltre che seguendo i suggerimenti della Commissione ho ritenuto opportuno istituire tre altri premi e cioè uno di lire tremila al signor Lincoln Esposito e due di lire mille ciascuno al signor Luca de Luca e alla signorina Alide Mazzucchelli.

Credo d'aver interpretato così nel modo più preciso il pensiero della Commissione.

A lei, signor Presidente, e ai componenti della Commissione manifesto tutto l'animo mio grato per la solerte e illuminata opera prestata.

Con ossequio,

Soc. An. « Il Secolo Illustrato ».
Il Consigliere Delegato
A. RIZZOLI

PROGRAMMA DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1931

???? X ???? ***Cinema Illustrazione*** **è il più diffuso giornale cinematografico che ha conquistato tale primato dopo soli due mesi di vita. Interessa tutti: il pubblico i produttori di film e i proprietari dei cinematografi.**

Un numero cent. 50 - Abbon. Italia e Colonie: Anno L. 20; sem. L. 11. Estero: Anno L. 40; sem. L. 21

ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1931

	ITALIA E COLONIE Anno	ITALIA E COLONIE Semestre	ESTERO Anno	ESTERO Semestre
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Illustrato	74.—	38.—	150.—	76.—
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Ill., Secolo XX	172.—	87.—	312.—	157.—
Cinema Ill., Novella, Piccola, Secolo Ill., Secolo XX, Comedia	217.—	109.—	376.—	189.—
Cinema Ill., Novel a, Piccola, Seco'o Ill., Sec. XX, Comedia, Donna	285.—	143.—	480.—	241.—
Cinema Illustrazione Piccola, o (Secolo Illustrato, o Novella)	36.—	19.—	74.—	38.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Secolo XX	117.—	59.—	201.—	101.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Comedia	64.—	33.—	103.—	52.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna	90.—	46.—	146.—	74.—
Cinema Illustrazione, e Secolo Illustrato, (o Novella)	38.—	20.—	78.—	40.—
Cinema Illustrazione, Secolo Illustrato, Novella	57.—	29.—	116.—	59.—
Piccola e Secolo XX	115.—	58.—	197.—	99.—
Piccola e Comedia	63.—	32.—	98.—	50.—
Piccola e Donna	88.—	45.—	142.—	72.—
Secolo XX e Comedia	143.—	72.—	235.—	118.—
Secolo XX e Donna	169.—	85.—	269.—	135.—
Comedia e Donna	116.—	59.—	170.—	86.—
Secolo XX, Comedia e Donna	211.—	106.—	330.—	166.—

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI

1°. A tutti gli abbonati ad una qualunque delle nostre pubblicazioni: ***Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Cinema Illustrazione, Comedia, Donna, Secolo XX*** **verrà inviato:**

a) la somma di L. 35, rappresentata da un buono equivalente alla prima rata per l'acquisto di un Grammofono della ben nota Casa Edison Bell di Milano.

b) Un buono per lo sconto del 10% per tutto l'anno 1931 su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori (vedere istruzioni sul buono).

c) Un buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso i Magazzini de ***La Rinascente*** **in tutta Italia.**

d) Un'artistica riproduzione su cartoncino di lusso del quadro del celebre pittore Vincenzo Irolli «Verso la scuola» (formato 50 × 70). Valore commerciale di L. 20.

2°. Agli abbonati ad una o più delle nostre riviste: ***Donna, Secolo XX*** **e** ***Comedia,*** **verrà spedito - gratis e franco di porto - il ricco Calendario artistico 1931-IX «Lago di Garda e dintorni» del valore commerciale di L. 20.**

3.° A coloro che si abboneranno a tutte le pubblicazioni, verrà inviata, oltre a quanto sopra, gratuitamente e franco di porto l'intera opera "Il Memoriale di Sant'Elena" (dettata da Napoleone I al Conte Las Cases) composta di due volumi riccamente rilegati in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro, del valore commerciale di L. 80.

4°. Agli abbonati ad uno qualunque dei nostri periodici: ***Secolo Illustrato, Novella, Piccola*** **e** ***Cinema Illustrazione,*** **verrà spedito dietro invio di so e L. 5, il Calendario artistico suddetto.**

CHIEDETE UN NUMERO DI SAGGIO

IMPORTANTE — Agli abbonati che ci procureranno almeno 3 nuovi abbonamenti annuali a qualunque delle nostre riviste: ***Comedia, Secolo XX*** **e** ***La Donna,*** **verrà inviata gratuitamente e franco di porto, l'intera opera "Il Memoriale di Sant'Elena" (Edizione di lusso) in due volumi, del valore commerciale di L. 80.**

Inviare vaglia e commissioni all'Amministrazione della Società Anonima Il Secolo Illustrato: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1931 per uno qualsiasi dei periodici, verrà inviato gratuitamente il periodico prescelto da oggi alla fine del 1930.

L'AQUILOTTO RITORNA.

In questi ultimi giorni una grande notizia è corsa per Hollywood. Se ne parla dappertutto e, a dir vero, molti degli attori che si sono dedicati alle così dette « Western » (le pellicole di cow-boys e scene dell'Ovest) hanno cominciato a storcere il naso. Ed è più che naturale.

Se la notizia è vera, come pare, si tratterebbe del ritorno, dinanzi all'obbiettivo delle macchine da presa, del maestro di tutti loro, del creatore anzi del genere, del vecchio aquilotto grifagno: William Hart, Bill Hart!

Quanti cuori hanno, a volta a volta, affrettati o sospesi i loro palpiti assistendo alle sue meravigliose imprese! Quante donne hanno sognato, in lui, il tipo ideale dell'amatore!

Alto, asciutto di membra, grifagno di volto, col naso aquilino incurvato sulla bocca sottile e volontaria, Hart ha personificato, per anni, sempre trionfando, figure di pionieri e di audaci avventurieri. A volte briganti, ma sempre con una punta di nobiltà, più ribelli che banditi.

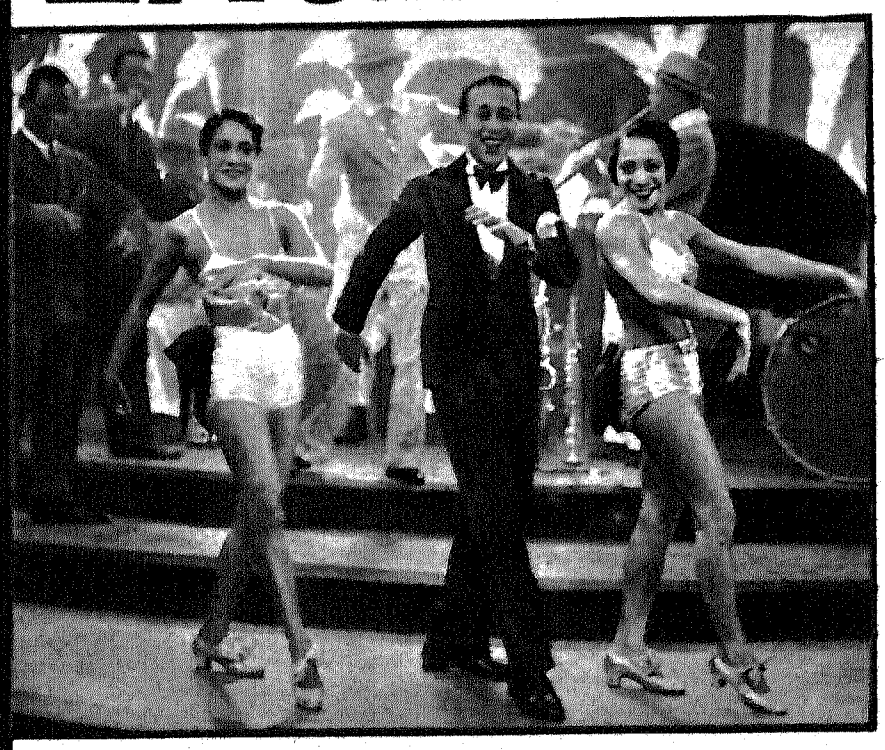
Zukor e Lasky alleati contro di lui, tutti tesi ad impedire il suo ritorno allo schermo.

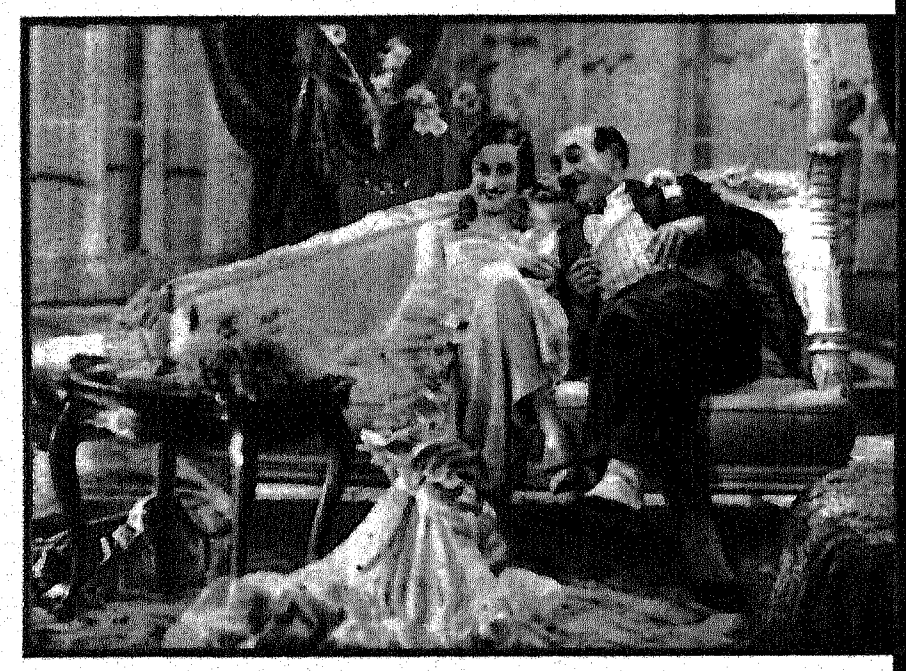
Allora Bill Hart, sdegnato, col cuore a brandelli, orbato di quanto più amava, si era ritirato sulla «Collina del Vento» un « rancho » presso Newhall, a circa quindici o sedici chilometri da S. Fernando, che si era costruito nei tempi della prosperità, a continuare da solo, ritenendosi le lagrime, la lotta contro le avversità, contro i produttori, contro il pubblico... contro la sua stessa anima.

La passione pei cavalli lo aiutò a sopportare la solitudine: il bisogno di vivere lo aiutò a sopportare se stesso ed il suo dolore.

Ho, di Bill Hart, dinanzi agli occhi tre visioni.

Ricordo, anni or sono, quando sorgevano timide ad Hollywood le prime case produtrici, d'aver vista una sua fotografia che, osservata ora, sarebbe abbastanza grottesca. Credo che Hart sia stato, se non il primo.





Era giunto allo schermo dopo una quindicina d'anni di palcoscenico, e vi aveva portato un'esuberanza che la ribalta conteneva troppo. Eccellente cavallerizzo, tiratore veramente abile, destro nel maneggio del « lasso », si era subito trovato a suo agio in quelle riproduzioni di vita libera e selvaggia, che egli rappresentava con naturalezza e disinvoltura: con sincerità. Tanta sincerità, che il pubblico non poteva fare a meno di ritenere quelle finzioni per avventure vere e reali.

Poi il silenzio aveva avvolto il nome di colui che, un giorno, era stato l'idolo delle sale buie di tutto il mondo.

Una triste bega colla moglie, il divorzio, la fuga della sua compagna col figlioletto che Bill idolatrava... In seguito almeno uno dei primissimi attori americani che abbiano posseduta un'automobile. Si era appunto fatto fotografare su quella. Era una Ford, del modello più antico che Ford ha costruito. Una specie di manico di scopa funzionava da volante di guida, e le ruote, sottilissime, erano tanto distanti dall'esile carrozzeria da far parere quell'automobile un ragno. Ma ragno che si poteva spingere fino a venti chilometri all'ora!

Su questa vetturetta Bill Hart sedeva con aria modesta e trionfante: con una mano stringeva il manico di scopa e all'altra si teneva fermo in capo il « tubino », una di quelle inverosimili bombette alte di cupola e strettissime di falda, che si usavano nel '900 o giù di lì, come se avesse voluto far credere che il vento della corsa gli avesse voluto portar via quell'inverosimile copricapo.

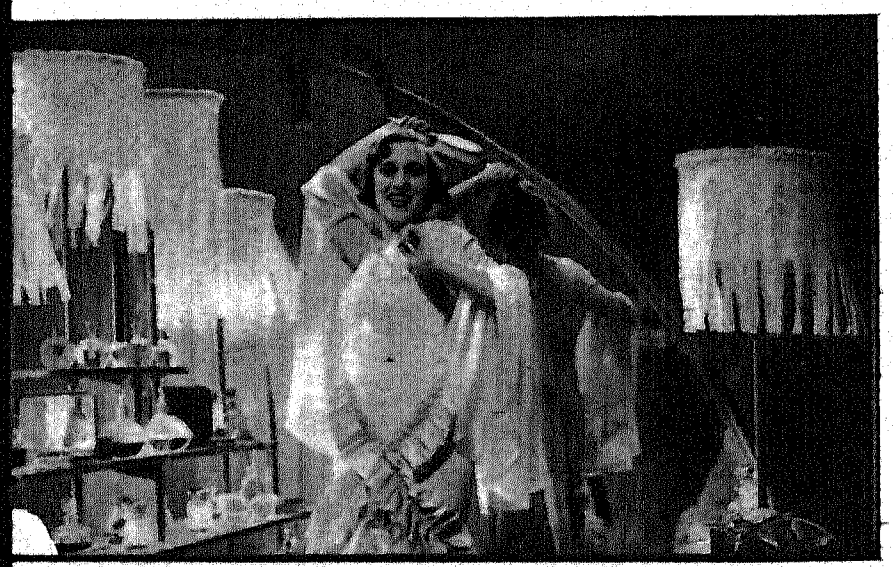
La testa, invece, pareva ben salda al suo posto, testa d'uccello da rapina, avvitata a tutto fondo dentro l'alto e duro colletto alla militare, rigidamente inamidato e segato, vicino alla camicia, dal nastrino della cravatta. Un lembo del palamidone nocciola pendeva dal sedile. Ahimè! Pareva che nessuna bava d'aria lo facesse sventolare.

Quello era il William Hart d'allora, l'attore dei drammi a tinte fosche. In seguito ricordo, per averlo visto galoppare varie volte, tra sabbie praterie e boscaglie, William, divenuto « Bill », sul suo cavallo pinto, Fritz.

bile della potenza persuasiva della sua grande arte.

E, in ultimo, ecco il Bill Hart solitario e accigliato; triste della sconfitta ma non domo, così come l'ho visto, pochi giorni or sono, al suo rancho, a fianco al vecchio e fedele Fritz. A volte il raggio d'un sorriso gli illuminava ancora il volto come negli antichi tempi dei trionfi, ma per subito scomparire in una piega d'amarezza... La solitudine pesava al vecchio aquilotto.

In questi giorni, però, ecco che la grande notizia s'è sparsa. Tempo fa, la Fox, per fare una certa pubblicità a Lila Lee, pensò bene di fare una breve pellicola parlata della giovane diva col vecchio demonio dell'avventura rischiosa (a proposito, sapete che, nemmeno nelle scene più perciolose, Bill Hart ha voluto servirsi di un doppio? Nemmeno nel famoso salto fatto, in un film, a cavallo, dall'al-



Scene della nuova commedia sonora e parlata della Ufaton "Flagrante delitto", della produzione E. Pommer.

Erano i tempi della gloria, quelli, i tempi della ricchezza, della felicità. Hart ne godeva con tutta la pienezza del suo temperamento ricco di sensibilità. Era, allora, l'uomo completo... quello che divenne popolare in tutto il mondo, quello la cui scomparsa dallo schermo provocò lettere di protesta da tutte le parti del globo e, chi lo crederebbe?, ancor più dai paesi che meglio potevano conoscere la vita degli eroi che egli personificava: gli Stati Uniti, l'Australia, il Canadà. Segno tangito di una rupe strapiombante da una quindicina di metri nella gora di un fiume. La pellicola, riprodotta, rivelò la voce calda e pastosa del vecchio attore dai capelli grigi, ma dal cuore giovane, voce allenata dai lunghi anni di palcoscenico.

E così, adesso, pare che tre Case si contendano l'attore a colpi di biglietti da mille dollari. Si sussurra, anzi, che un direttore di una di queste Case, si sia lasciato andare a confessare che una pellicola di Bill Hart può rendere, netto, un milioncino di dollari...

Mah! Se sono rose... E questo auguro con tutto cuore al signore della « Collina dei venti ». Torni il trionfo e torni la felicità. Ne ha bisogno e li merita.

Quello di Hollywood

- due films italiani -

La Stella del Cinema

Brillantissima e squisita commedia d'ambiente teatrale-cinematografico, composta di episodi quali può offrirne soltanto la vera vita. Questo film ora in lavorazione alla Cines ha per protagonista Grazia del Rio ed è diretto da Mario Almirante. « Stella del Cinema » sarà una produzione assolutamente fuori dall'ordinario, tanto più che anche le parti di poco rilievo sono sostenute da artisti di grido.

Terra Madre

Si intitolava, nell'originale del primo scenario, « Passa la morte », ed ebbe lo spunto dal dramma omonimo scritto da Camillo Apolloni.

È un possente lavoro, diretto da Alessandro Blasetti, che viene girato contemporaneamente in due lingue.

Il fatto dell'impressionare questa pellicola in due lingue, l'italiana e la tedesca, dimostra come in Germania la nostra produzione sia accolta con interesse.

Maria Solveg e Eduard Von Winterstein nella stessa scena della versione tedesca diretta da Constantin David, pure in esecuzione alla Cines di Roma.

Lada Gloria e Vasco Creti, in una scena della versione italiana di "Terra Madre" diretta da A. Blasetti, e ora in esecuzione alla Cines di Roma.

Sopra e sotto: "La Stella del Cinema", commedia musicale ancora in lavorazione alla Cines, sotto la direzione di Mario Almirante, con Grazia Del Rio e Elio Steiner.

Grazia Del Rio, in "La Stella del Cinema"

Lada Gloria, in "Terra Madre"

WALLACE BEERAY

DAL CIRCO ALLO SCHERMO

Wallace Beery iniziò la sua carriera in un circo equestre come domatore di elefanti; poi diventò ballerino comico; quindi si dette al cinematografo dove — abilissimo nel fare le parti del tiranno — riuscì assai bene come il più completo malfattore dello schermo. Egli è anche un buon comico e, riuscendo veramente bene in ambedue i caratteri, vi fa ridere, anche se un minuto prima voi lo avevate visto minaccioso e terribile. Ne *La grande Casa* — nuovo dramma della Metro-Goldwyn-Mayer — egli riesce a formare una meravigliosa combinazione dei due elementi. E quando l'elemento minaccioso domina il pubblico, questo segue il suo Beery, lo ammira e lo esalta.

* * *

Beery nacque a Kansas City (Stati Uniti) da Noah e Margares Beery. Il padre era noto commerciante e Wallace fu mandato a scuola con l'idea di fare anche di lui un commerciante.

Un bel giorno capitò a Kansas City il circo dei fratelli Ringling. Beery, appena sedicenne, si entusiasmò tanto nel vedere i numerosi animali e specialmente gli elefanti, che non si distaccò più dal circo! Ogni sera era là ad ammirare e ad applaudire sempre intorno al domatore per pregarlo e scongiurarlo di assumerlo in servizio. Quando il circo partì da Kansas City anche il piccolo Beery lasciò il suo paese. Peregrinò con i fratelli Ringling per due anni: due anni di avventure e di vita zingaresca. Vita zingaresca che esercitò nell'animo di Beery tale un fascino che egli anche oggi ricorda con nostalgia la « grande tenda » tra i suoi elefanti e tra i suoi pericoli. E pericoli ne corse parecchi. Un giorno vide avventarglisi addosso un leopardo che era fuggito dalla gabbia. Con un salto fu sotto la pancia di un elefante riuscendo così a salvarsi, ma non senza essere stato prima colpito dagli artigli del leopardo più veloce di lui.

Il grosso bestione, sotto il quale Beery, chiedendo protezione, si era appiattato, attanagliato con la proboscide il leopardo, con rapida altalena, lo rovesciò, stordendolo, contro il soffitto della tenda.

Ecco un esempio di fedeltà e di amore dell'elefante verso il suo amico. Uomo, amore e fedeltà che possono anche qualche volta tramutarsi in odio.

Un espressivo ritratto di Wallace Beery, nella nuova personificazione che egli fa in un film della Metro - Goldwyn - Mayer.

Wallace Beery e Raymond Hatton in "Aviatori per forza".

Wallace Beery, che tutti sanno aviatore di paglia, in costume da volo.

* * *

Nel 1904 Beery lasciò il circo per il teatro e si unì a Henry Savage formando una compagnia per commedie musicali. Egli aveva una bella voce, conosceva un vasto repertorio di danze comiche e di canzonette e ben presto si rivelò un vero artista. Nel 1913 fu assunto dalla compagnia cinematografica Essenay di Chicago come comico e debuttò nelle vesti di... cameriera svedese. Per parecchio tempo continuò nel ruolo di attore comico, anche perché aveva fatto fitta la sua preparazione artistica in questo ramo, né avrebbe mai imaginato di diventare uno dei più « cattivi e terribili soggetti » del cinema che sostenne in vari films: nei « Quattro Cavalieri dell'Apocalisse », nei « Tre moschettieri », in « Robin Hood », nello « Sparviero del Mare », nella « Vergine di Stambul », nel « Mondo smarrito » e in molte altre.

* * *

Il primo film sonoro interpretato da Wallace Beery è stato: « La grande casa » che riproduce fedelmente alcuni tragici episodi delle rivolte carcerarie negli Stati Uniti. Beery vi sostiene la parte del capo della rivolta: il crudele e brutale « Butch ». Questo film costituisce una delle più sante crociate che siano state intraprese per rendere umana la vita nel penitenziari americani.

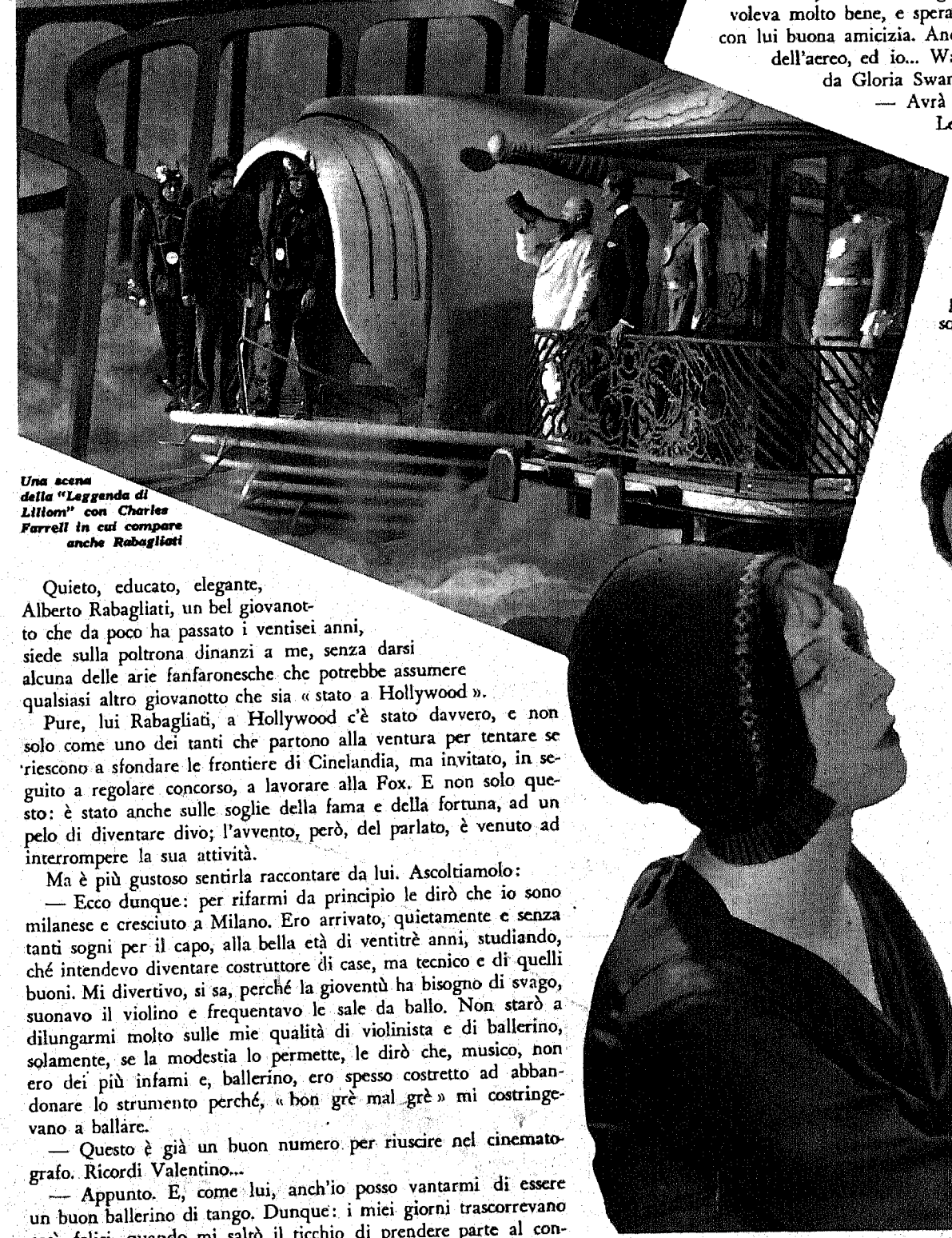
Questo attore, che nel film incarna le parti più orribilmente cattive, deve compiere un grande sforzo per foggiare il suo animo a sentimenti che egli non prova. Infatti per bontà di carattere e per franchezza è benvoluto da tutti e di tutti è amico. La sua principale passione è l'aviazione ed è orgoglioso di possedere il brevetto di pilota e di aver compiuto varie migliaia di ore di volo.

Beery giuoca il golf, guida due automobili, ha quattro magnifici cani da caccia e suona con passione il piano. Ama l'opera, ma detesta il jazz. Legge moltissimo. Vive una vita semplice e senza ostentazione, e, mentre non è proibizionista, non ha mai toccato liquori in vita sua. Ama gli elefanti e odia i gatti. Ed è un convinto vegetariano.

Il sorriso di Rabagliati ricorda alquanto quello di Douglas Fairbanks.

ALBERTO ◆ ◆ ◆ RABAGLIATI

A-TU-PER-TU-CON-LA-FORTUNA



Una scena della "Leggenda di Liliom" con Charles Farrell in cui compare anche Rabagliati

Quieto, educato, elegante, Alberto Rabagliati, un bel giovanotto che da poco ha passato i ventisei anni, siede sulla poltrona dinanzi a me, senza darsi alcuna delle arie fanfaronesche che potrebbe assumere qualsiasi altro giovanotto che sia « stato a Hollywood ».

Pure, lui Rabagliati, a Hollywood c'è stato davvero, e non solo come uno dei tanti che partono alla ventura per tentare se riescono a sfondare le frontiere di Cinelandia, ma invitato, in seguito a regolare concorso, a lavorare alla Fox. E non solo questo: è stato anche sulle soglie della fama e della fortuna, ad un pelo di diventare divo; l'avvento, però, del parlato, è venuto ad interrompere la sua attività.

Ma è più gustoso sentirla raccontare da lui. Ascoltiamolo:

— Ecco dunque: per rifarmi da principio le dirò che io sono milanese e cresciuto a Milano. Ero arrivato, quietamente e senza tanti sogni per il capo, alla bella età di ventitrè anni, studiando, ché intendevo diventare costruttore di case, ma tecnico e di quelli buoni. Mi divertivo, si sa, perché la gioventù ha bisogno di svago, suonavo il violino e frequentavo le sale da ballo. Non starò a dilungarmi molto sulle mie qualità di violinista e di ballerino, solamente, se la modestia lo permette, le dirò che, musico, non ero dei più infami e, ballerino, ero spesso costretto ad abbandonare lo strumento perché, « bon grè mal grè » mi costringevano a ballare.

— Questo è già un buon numero per riuscire nel cinematografo. Ricordi Valentino...

— Appunto. E, come lui, anch'io posso vantarmi di essere un buon ballerino di tango. Dunque: i miei giorni trascorrevano così, felici, quando mi saltò il ticchio di prendere parte al concorso che la Fox aveva indetto, in ogni nazione d'Europa, per cercare attori nuovi. Ebbi la fortuna di vincere e fui mandato a Hollywood. Avevo un contratto che, per il primo anno, mi assicurava duecento dollari alla settimana, e, per il secondo, trecentocinquanta. In seguito avrei dovuto restare a disposizione della Fox per un altro anno ancora, a condizioni da stabilire.

— Cosicché i due primi anni sarebbero quasi stati considerati come anni di prova.

— È così. Due anni di prova, di istruzione e di... allenamento. All'arrivo a Hollywood incominciai subito a studiare l'inglese e in sei mesi ero in grado di comprendere quello che mi si diceva.

— Le diedero subito qualche parte?

— Non proprio parti. Cominciai a fare qualche comparsa in scene di pochi personaggi, tanto per impratichirmi del modo di stare dinanzi all'apparecchio. Fu solo il secondo anno che cominciai ad avere qualche particina di un certo rilievo. Cominciai a lavorare sotto la direzione di Frank Borzage, il grande direttore che, fra l'altro, è trentino e guadagna diecimila dollari alla settimana. Anche Borzage mi voleva molto bene, e sperava di fare di me un qualche cosa di grande. Anzi, strinsi con lui buona amicizia. Andavamo spesso in aeroplano lui, Wallace Beery, proprietario dell'aereo, ed io... Wallace pilotava anche la mia Lambda, che avevo comperata da Gloria Swanson, per mezzo dello chauffeur di Gloria, che è milanese.

— Avrà frequentato molto il mondo cinematografico, immagino. Le piace?

— Non troppo: non si può immaginare che ambiente strano sia, troppo... originale, per non dire di peggio. Sa: sono anche stato fidanzato con Mary Duncan, e dovevamo sposarci, ma, con l'allontanamento suo per convalescenza, finì anche il fidanzamento. Ma torniamo ai miei lavori. Dopo aver girato in « La leggenda di Liliom » dovevo essere protagonista di un grande film da girare in Ungheria, ma per l'avvento del film parlato tutto fu sospeso. Io, che non possedevo una pronuncia inglese perfetta, fui messo in aspettativa con l'autorizzazione di lavorare per altre case. A Los Angeles, per conto della « Italo-Tone», una società italiana per film in italiano, interpretai *Sei tu l'amore*, proiettato a Milano, all'Odeon, con tanto successo. Quasi certamente tornerò alla Italo-Tone. Poi... chissà...

Rabagliati nel film "Sei tu l'amore?"

IL CINEMA COME INDUSTRIA

Disorientamento

Abbiamo visto, in un precedente articolo, quale profondo rivolgimento commerciale abbia determinato il film sonoro, soprattutto nei rapporti dell'esportazione. A tale rivolgimento è da aggiungerne un altro, di complicata natura spirituale, ma, tuttavia, non meno pericoloso ai fini commerciali del cinematografo. Intendiamo riferirci al disorientamento del pubblico di fronte al film parlato.

Era già difficile stabilire gli elementi di successo o d'insuccesso in un film muto: in un film sonoro, le probabilità e le ipotesi sono parole fuori dell'ordine logico. Un'alterazione di voce, un incidente meccanico, un dialogo un po' più lungo, lo scarto di un fotogramma nella sincronizzazione possono urtare irrimediabilmente la sensibilità del pubblico, che si è venuta raffinando ed acuendo. Superato il primo periodo di curiosità, il pubblico, oggi, esige che il film sonoro e parlato abbia un contenuto ed un valore effettivi. Così in America come in Europa.

Si dice che in America il film parlato abbia superato il vertice massimo della sua parabola e precipiti ormai verso la fine. La verità è un'altra. Il film parlato ha fatto arricchire delle organizzazioni che hanno saputo abilmente sfruttare la curiosità del pubblico producendo a getto continuo film sonori e parlanti, in tutta fretta, senza nessuna preoccupazione di ordine artistico, col solo scopo di far soldi. La cosa è andata bene per un po'. Il pubblico per un certo tempo s'è lasciato turlupinare, poi ha cominciato a veder chiaro, a giudicare, a criticare, ad esigere dai produttori qualcosa di più e di meglio dei soliti polpettoni teatrali, aridamente riprodotti sullo schermo, a reagire, con insospettata energia, ad ogni esibizione di film unicamente improntati allo scopo di sfruttare la curiosità dell'invenzione. In pochi mesi *Broadway* ha seppellito nell'insuccesso diecine e diecine di film e le ripercussioni sono state tali che alcuni valori cinematografici, i quali avevano brillantemente resistito al tracollo finanziario di *Wall Street*, sono precipitosamente caduti di fronte all'insuccesso commerciale della produzione. Tutto ciò ha lasciato credere che il film sonoro fosse morto. Il film sonoro e parlante, invece, in America come altrove, è più vivo che mai, ma a patto che contenga requisiti vitali di sicura e provata consistenza.

Lo stesso fenomeno si è verificato in Europa. I cinematografi parigini, in questi ultimi tempi, hanno lungamente assaporato la voluttà del fischio: prime vittime, s'intende, gli importatori di film stranieri, con l'aggravante poi che né il tradizionale *chauvinisme* né gli ammonimenti della stampa hanno potuto sottrarre allo stesso destino anche dei film di produzione francese.

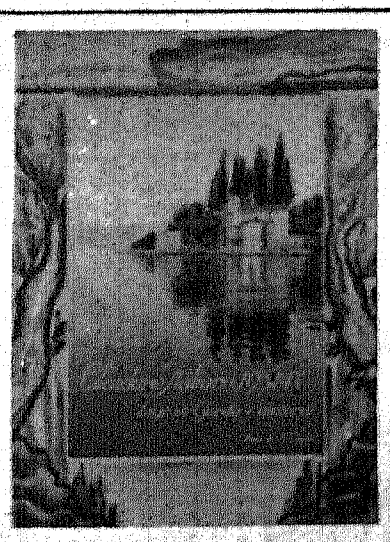
Qualcosa di peggio è successo in Germania. Alcuni film, che erano costati centinaia di migliaia di marchi, sono stati inabissati in una sera. Tipico e recentissimo l'episodio di un film, sul quale erano state fondate le maggiori speranze della casa produttrice e che era costato oltre un milione di marchi, tolto di circolazione dopo il primo giorno di spettacolo a Berlino. In Germania la cosa è giunta a tale punto di esasperazione che i produttori hanno finito col prendersela con la critica; la faccenda ha persino avuto un seguito nel Consiglio della Camera di Commercio berlinese. Si sono accusati i critici d'impreparazione, ed è certo che il film sonoro, per le difficoltà enormi connaturate alla sua produzione, avrebbe bisogno di essere giudicato con una certa indulgenza; ma, d'altra parte, non si può aprioristicamente affermare che la critica abbia fuorviato l'opinione del pubblico, il quale, in genere, giudica con la propria testa: tanto è vero che i buoni film parlati, anche in Germania, hanno dato ai produttori un rendimento molto superiore a quello che normalmente davano i film muti.

In Italia il disorientamento del pubblico è soprattutto determinato dai film stranieri, che per una disposizione di censura debbono essere esibiti con la totale mutilazione del dialogato in altre lingue. Gli importatori sono in tal modo costretti a ricorrere al ripiego delle didascalie, compromettendo irrimediabilmente l'organicità del film.

È facile supporre quello che succede quando il film viene presentato al pubblico. Per questa ragione l'esercizio dei cinematografi attraversa da noi una crisi gravissima. Si è chiesta, ed il Governo la concederà, un'attenuazione a questa disposizione di censura. Ma anche il 10 o il 20 per cento di dialogato in lingua straniera non risolverà affatto il problema. È anzi probabile che il pubblico reagisca più vivacemente di fronte al tedio dei discorsi meccanicizzati in una lingua che non capisce.

Le origini della crisi sono, pertanto, altre: quelle stesse che hanno indotto la Germania, l'Inghilterra, la Francia a dar vita ad una propria industria cinematografica nazionale.

L'Italia non può sottrarsi a questa necessità. Lo ha dimostrato all'evidenza il successo fervido e completo dei primi film italiani, veramente parlanti in italiano. Solo così il pubblico potrà riconciliarsi con lo spettacolo cinematografico. Non c'è altra via, anche riconoscendo che non è una via tanto semplice e piana. La produzione dei film sonori e parlanti presenta rischi e difficoltà che non si possono facilmente valutare; ma, se al consenso del pubblico verrà ad aggiungersi, in uno sforzo costruttivo e consapevole, la comprensione degli esercenti, l'interessamento ottimista della stampa, la protezione del Governo, la fiducia del capitale, l'Italia non solo potrà ricostruire una industria cinematografica bastante a se stessa, ma, per il suo patrimonio artistico e musicale, per le istintive qualità della sua stirpe, potrà fare del cinematografo uno strumento di esportazione mondiale con quei risultati economici, politici e spirituali, di cui l'esempio americano ha dimostrato tutto il valore e l'efficienza.



Il Calendario

1931

LAGO DI GARDA
E DINTORNI

La bella e pittoresca regione del Garda è suggestivamente presentata nelle 54 fotografie che compongono il ricco calendario.

Di grande formato, montato su robusto cartone che il pittore Marussig ha adornato di fregi, esso costituisce l'indispensabile elemento decorativo per qualsiasi ambiente. Al Calendario è unita una custodia per la raccolta delle tavole fotografiche staccate dal blocco.

COSTO DEL CALENDARIO LIRE VENTI

Inviare vaglia e commissioni a: RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba 6 - Milano.

Agli abbonati di « Cinema-Illustrazione » il ricco dono verrà inviato con l'aggiunta di sole L. 5 all'importo dell'abbonamento annuo, fissato in L. 20.

NAPOLEONE

È uscito, con una superba veste editoriale il

SECONDO VOLUME

DEL

Memoriale di Sant'Elena

DEL CONTE LAS CASES
COMPAGNO D'ESILIO DI NAPOLEONE

Oltre 900 illustrazioni riflettenti i vari aspetti dell'epopea napoleonica, in 768 pagine di testo!

Volume di eccezionale interesse storico, politico e morale, che avvince dalla prima all'ultima pagina.

Costo del Secondo Volume Lire 40

Costo dell'opera completa (2 volumi) L. 80

Inviare vaglia e commissioni contro assegno a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

Mura

(occorre presentarla? No! D'accordo)
MURA ha scritto un nuovo
romanzo per

PICCOLA

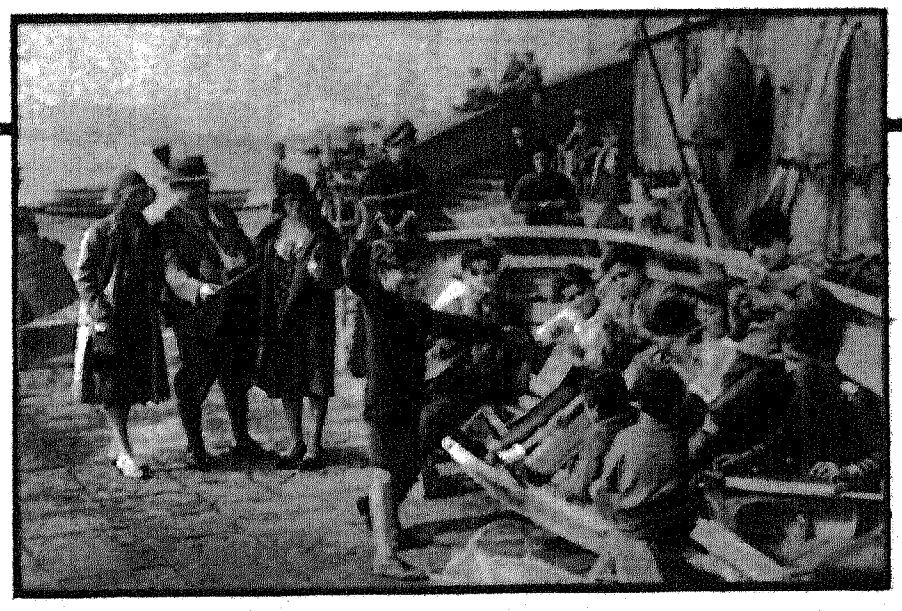
S'intitola:

L'amore non ha freddo

e narra le vicende d'una fanciulla dei giorni nostri. Romanzo attualissimo come vedete, che per molte nostre lettrici sarà, forse, il proprio romanzo. "L'AMORE NON HA FREDDO" esce il 22 e sarà il regalo natalizio di "PICCOLA"

Abbonatevi e fate abbonare. Lire 18 all'anno, lire 10 al semestre. Commissioni e vaglia all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano.

NOI DONNE SIAMO COSÌ...



L'ampia poltrona a dondolo cigolava cadenzatamente. Il ritmo monotono ed eguale sembrava volesse esprimere il languore di un'anima appassionata. La bella Greta Garbo volgeva intorno smarrito lo sguardo addolorato. Chi cercava? Il fogliame intricato dei cespugli non permetteva di scorgere alcuno.

Qualche leggera contrazione del labbro o il vibrar delle nari anelanti, indicavano l'ansia impaziente dell'attesa.

Il silenzio era profondo; la solitudine eterna.

Greta aspettava Leslie, il suo grande amore. Era naturale che lo volesse veder sovente, parlar molto con lui, tenerlo il più possibile accanto a sè, incatenato dalla gelosa passione, dal fascino avvincente della sua femminilità incantatrice.

Leslie tardava; pure le aveva promesso d'incontrarla per l'ora del tè! Le cinque erano suonate da un pezzo.

Poi la ghiaia scricchiolò leggermente e Greta si volse di scatto contenta ed i grandi occhi luminosi cercarono Leslie. Ma subito il sorriso si spense, il lampo di gioia scomparve. Una voce femminile aveva interrotto il silenzio inquieto di Greta.

— Buon giorno cara, come stai?

— Benissimo grazie, e te?

Corinne Griffith, che giungeva recando in braccio il suo pechinese favorito, si accomodò su di una grande poltrona di vimini, quella che non era stata preparata per lei.

Pareva felice quel giorno; gli occhi vivaci brillavano di luce serena. Corinne si era recata dall'amica per comunicarle una strabiliante notizia: aveva deciso di abbandonare il cinematografo, di lasciare al più presto Hollywood.

La vita turbinosa, che è inevitabile e necessaria per una grande artista, la stancava troppo, ed aveva finalmente presa quella decisione. Un momento di sincerità, di entusiasmo, di passione, era bastato per segnare il suo nuovo destino.

— Che vuoi cara? — diceva Corinne a Greta. — Noi donne siamo fatte così. Siamo schiave dei nostri capricci. Ieri ancora provavo il desiderio e la gioia della celebrità, del successo, ora queste soddisfazioni non mi piacciono più, anzi mi annoiano.

— Che farai, Corinne?

— Mi dedicherò alle cure dei miei cani. Oggi non provo che una passione: quella di raccoglierne ed allevarne molti, e di tutte le razze.

Greta sorrideva ed ascoltava. Avrebbe voluto convincerla a non abbandonare l'arte ma non ne ebbe il tempo poichè la ghiaia che scricchiolava per la seconda volta, richiamò la sua attenzione.

Era, questa volta, Leslie Fenton; giungeva quasi correndo. Greta credette che quella premura fosse dovuta al desiderio prepotente di rivederla, e gli andò incontro felice, porgendogli la mano.

Leslie la strinse, freddamente, come se facesse quell'atto solo per compiacerla, poi s'accoccolò per terra fra le seggiole delle due donne.

— Amiche mie, oggi sono felice!

Greta sorrise pensando che qualcosa di piacevole riguardante anche lei, entrasse in questa felicità. Ma Leslie continuò:

— Domani tornerò in Islanda. Ho rifiutato ogni nuovo contratto, non girerò mai più films, non amo i milioni di dollari, nè la vita di Hollywood. Tornerò al mio paese, il paese delle belle casine affondate nel candido mantello di gelo, riprenderò lo studio, scriverò canti e novelle come un tempo e l'animo mio tornerà ad essere chiaro e felice.

Greta sentiva come se il cuore le stesse per mancare: il suo amore, la sua migliore amica l'abbandonavano! Non poteva comprendere come la vita turbinosa di Hollywood fosse insopportabile per gli animi sognatori, amanti di tranquillità.

— Greta, verrai con me? — le chiese Leslie accarezzandole la testina bionda. Il cuore della donna avrebbe forse risposto di sì, ma Greta, cerebrale, vinse l'impulso col ragionamento. La gloria, la fortuna, il destino, la tenevano legata a quella bolgia dorata di passione, di lusso, di piacere, di denaro.

— Dunque?

— No, amore, non potrei...

Vi fu un attimo di doloroso silenzio fra i tre. Poi Corinne e Leslie uscirono, ciascuno dirigendosi per una strada diversa e diversi destini...

Greta rimase sola nel giardino ricco di fiori, luminoso di sole, le labbra strette per non urlare il suo dolore, gli occhi immobili, fissi ad un punto lontano ed irreale.

Macchinalmente, senza che ella volesse, i suoi passi si diressero verso la vasta piscina. Ogni volta che il suo piede incontrava il suolo, pareva che un pugnale le si piantasse più profondo nel cuore.

D'un tratto si accorse di essere giunta sull'orlo dell'acqua. Come una sonnambula rimase ritta sull'orlo... da un momento all'altro il coraggio di vivere stava per mancarle...

Lentamente, inconsciamente, i suoi occhi si volsero all'acqua e, pur nel suo dolore, le labbra si socchiusero per sorridere alla bella immagine che lo specchio liquido rifletteva, con un lembo di velo azzurro.

Ma le pupille erano fosche: la bocca contratta dello spasimo...

Allora la ghiaia scricchiolò una terza volta sotto un passo, ed una voce suonò dietro le spalle della donna immota, la voce di Slim:

— Padrona, padrona: è giunto il nuovo inquilino della villa vicina alla vostra. La vostra cameriera, Betty, lo ha vista e dice che è tanto bello, irresistibile. Si chiama Charles Rogers.

Greta sospirò. Sentiva d'avere il cuore infranto ma... ma la curiosità la vinse:

— È bello, Slim, dici?

— Sì, padrona. Sapete che Betty se ne intende e conosce gli uomini quanto voi...

Il duro sguardo di Greta si fece più dolce, quasi sognatore.

— Charles Rogers? Sì, sì, me ne hanno parlato... — Tacque un istante, poi sorrise a fior di labbra, come parlando a sè stessa:

— Mah, voglio conoscerlo. Chissà che egli non sappia riempire, nel mio cuore, il vuoto lasciato da Fenton.

Scrollò le spalle, sorrise:

— Noi donne siamo fatte così. Non tolleriamo il dolore dell'abbandono...

* * *

Verso il tramonto Charles Rogers fece visita alla bionda vicina. Passeggiarono lentamente lungo i viali fioriti, parlarono della loro arte e non poco dell'amore. Ma qui la loro voce si faceva malferma e le ombre del crepuscolo si confondevano con quelle che i nascosti sentimenti facevano aleggiare sui loro volti.

Greta gli chiese: — Perché avete scelto questa villetta, Charles...?

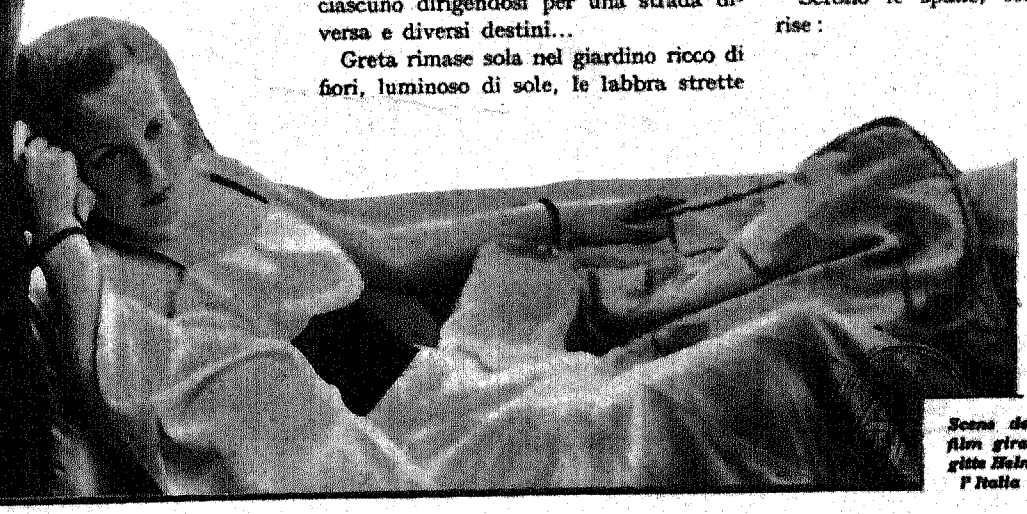
Rogers rispose guardandola negli occhi:

— È impossibile che non lo indoviniate...

Tacquero. Si erano fermati vicino a una chiara fontana: nell'acqua le loro sembianze si riflettevano tremanti e incantevoli. Greta aveva il cuore pieno di una nuova dolcezza. Sì, essa non aveva amato Felton, essa amava... l'amore.

Corinne se ne andava lontano lontano, Leslie tornava alla sua cara terra... Anch'essi in preda a un'illusione; anch'essi in cerca di un quieto rifugio — ma Greta sapeva che tutto il mondo è nel nostro piccolo cuore e che non vale mutar cielo o mare quando è in noi un'ansia eterna di carezze e di sogni.

Resi



Scene da "La Città Cunora" film girato a Napoli da Brigitte Helm. (Concessionaria per l'Italia la ditta E. Perani.)

LE PRIME

A Milano

E' davvero consolante che i due più grandi e indiscussi successi — artistici e finanziari — della stagione invernale siano stati ottenuti da due films italiani: *La canzone dell'amore* e *La città canora*.

Il canto, evidentemente, ci porta fortuna. Per quanto il secondo sia stato girato per conto di finanziatori anglo-tedeschi e i suoi interpreti — salvo uno, il piccolo Maldaccia — siano tedeschi, tuttavia il film può esser considerato italiano, perché italiano ne è lo schema, italiano lo scenario naturale in cui l'azione si svolge, italiane le musiche che vi si cantano, e i cori, e le danze, italiano il sole che ne illumina gli « esterni » incomparabili e, finalmente o, prima di tutto, italiani il suo realizzatore Carmine Gallone e uno degli operatori, il Donelli.

Uno dei prodigi compiuti dal Gallone è appunto quello di aver saputo dare un'impronta di italianità a tutto il film, imponendo il proprio stile anche al giuoco degli attori. Si è sempre detto che i cinematografisti europei hanno il torto di voler imitare la produzione di Hollywood. Ecco invece un bell'esempio di coerenza e di fedeltà. Gallone è rimasto, nonostante la lunga permanenza all'estero e la sua evidente assimilazione dei sistemi di lavorazione stranieri, quello che fu in origine, senza distaccarsi dal tipo di film che ci è famigliare e che ci differenzia dagli altri, e soltanto mirando a raggiungere la perfezione tecnica, che in altri tempi ci faceva difetto. Oggi la sua maturità lo pone tra i più grandi direttori del mondo.

La città canora, intessuta su un fragile canovaccio, su una tela di ragno che soltanto la mano delicata di questo maestro poteva difendere in tal modo, è un gioiello del genere. Molti films di folclore napoletano sono stati girati tra noi, (il Gallone stesso ne produsse uno: *Il mare di Napoli*), ma forse mai, come questa volta, giovarono al nostro buon nome. Tutti i più orribili cenci furono messi in mostra, sbandierati via via, col pretesto del « colore ». Nella *Città canora* la capitale del mezzogiorno è presentata, invece, nei suoi suoi aspetti più belli, più suggestivi, più solenni. Diceva giustamente un critico: oltre che un buon film dal punto di vista dell'arte, questa è anche un'eccellente propaganda turistica. Che a Berlino e a Londra l'abbiano accolto con entusiasmo ci allieta come cinematografisti e come italiani. Il Gallone ha saputo rimettere le mani in questo materiale ormai logoro e presentarcelo, come dicevamo, in una cornice inconsueta, con arte grandissima. Lo schermo, con cui ha inteso mettere in evidenza virtù e difetti della gente meridionale (disposizione al sentimento, passionalità, amore infinito del bello, tendenza a preferire un godimento estetico a qualsiasi ragione d'interesse, spirito nostalgico, istinto della musica radicato nel popolo, ecc.) gli ha offerto pretesti per comporre quadri stupendi e per inserire nell'azione, opportunamente, senza i soliti arbitri, canzoni ormai celebri che chiudono il film come in un'urna musicale.

Tecnicamente, s'è già detto che *Città canora* può far testo; lodevole, anzitutto, il proposito del Gallone di voler restituire al film il dinamismo fotografico raggiunto prima dell'avvento del sonoro e le conquiste di sceneggiatura e di montaggio che negli ultimi tempi avevano scavato un solco profondo tra cinema e teatro. Gli attori sono stati scelti e diretti con rara accortezza. Primeggia, tra essi, Brigitte Helm che con questa interpretazione ha raggiunto una posizione di primissimo piano nel mercato internazionale. Non a torto, parlando di lei, ricorre su molte bocche, sebbene le due attrici non abbian nulla di comune tra loro, il nome di Greta Garbo. Ciò significa che il fascino di Brigitte è grande. Il Gallone ha saputo, come nessun altro direttore, interpretare la singolare bellezza di questa donna che riempie di sé lo schermo, che con uno sguardo, con un gesto, con un atteggiamento immobile, riesce a esprimere i più varii sentimenti, con sintesi che rivelano la sua non comune intelligenza e il suo innato senso cinematografico.

Gli operatori Curt Courant e Donelli hanno saputo riprenderla nelle sue attitudini più felici, in una serie di primi piani che sono autentiche opere di arte. Un « passaggio » dell'attrice, in panoramica, controluce, tra gli alberi e le piante tropicali, in una mezzatinta di crepuscolo, mentre una lontana musica ne accompagna la squisita euritmia, è certo tra le belle composizioni della moderna cinematografia.

Il vivo successo della prima sera all'*Odeon* si è mantenuto sullo stesso tono nelle proiezioni successive.

Al *Reale*, « *General Crack* », che Alan Grosland ha tolto dalla novella di Preedy George, per l'interpretazione di John Barrymore. Il film che originalmente è parlato e sonoro, nulla ha perduto in questo adattamento muto delle sue qualità cinematografiche. Caso abbastanza raro, che dovrebbe far comprendere agli industriali che la cinematografia ha leggi inderogabili e che le nuove applicazioni non debbono nuocere alla efficacia rappresentativa e emotiva del film.

Il film è messo in scena stupendamente, con mezzi adeguati. Il Barrymore ci offre con *General Crack* un altro saggio della sua arte severa, semplice, umana, ricca di faccettature e di mezzi.

Maria Jacobini.

Al *San Carlo* è stato proiettato per molti giorni, con successo, *Luigi... la volpe*. Ha esterni di montagna bellissimi, che meritano d'essere visti, con inseguimenti di slitte, mute di cani abbaianti per distese nevose, valanghe drammatiche, ecc. Ne sono interpreti Barbara Leonard (che ha parlato la stessa parte in cinque lingue), Franco Corsaro, Paolo Porcassi e Wolie Wolie. Editrice la *Metro*.

Il *Corso* ha programmato *Giorni felici*, rivista della *Fox*, più o meno simile alle molte che la precedettero. Anche questo è un genere ormai sfruttato, che il pubblico mostra chiaramente di non gradire.

La settimana s'è chiusa con un film della *Franco* di Parigi, presentatoci dall'*Excelsior*: *Madame Récamier*. Tecnica superata, interpretazione mediocre. Marie Bell è graziosa, ma il direttore non ha saputo metterla in valore. Anche la fotografia e la stampa lasciano molto a desiderare.

Parigi invece li porta alle stelle in pieno 1930! Eppure la cinematografia francese possiede un Abel Gance e un Marcel l'Herbier, cioè due maestri...

Enrico Roma

Leggete

RAGNO D'ORO

La più bella rivista di ricamo, di moda e di lavori femminili. In ogni fascicolo 4 tavole a colori, un modello da ricalcare, disegni utilissimi, una novella e interessanti articoli. In vendita presso tutte le edicole. Costa Una lira.

Ricchi doni alle abbonate

A Roma

Al *Capranica*. « *Lo Sparviero di Wall Street* » presentato dalla Paramount, direzione artistica Rowland V. Lee, interpreti principali George Bancroft, Baclanova, Paul Lukas, Nancy Carroll. Questo è un film veramente perfetto per esecuzione, per riproduzione fedele degli ambienti, per interpretazione degli attori, per semplicità ed efficacia della trama.

Lo « sparviero », personificante un rozzo, energico e sprezzante speculatore della Borsa Newyorkese, ama alla follia la propria moglia, e, per procurarle smisurate ricchezze, compie le più azzardate e pericolose operazioni di borsa.

Mentre è capace per la donna che ama di accumulare le più grandi reichezze, nello stesso modo, quando si sente e si vede ingannato da lei, fa crollare in un colpo solo, con audace manovra di borsa, tutta la sua fortuna, trascinando alla rovina, per sete di vendetta, il socio diventato l'amante di sua moglie.

Vicino al Bancroc, protagonista, agiscono due bellissime creature: la Baclanova, artista somma, di eleganza squisita che la rende oltremodo affascinante, e di un intenso potere di seduzione che la rende insuperabile nelle scene d'amore, e la Carroll, dolcissima figura di donna, piena di grazia e di femminilità che interpreta la parte di cameriera con sentimento e con correttezza.

Pure al *Capranica*: « *I diavoli volanti* », film « Serie d'oro » presentato dall'« Eia » della Columbia Vitaphone. Realizzazione artistica: Frank Capra. Sincronizzazione di Harry Blanckard. Interpreti: Lila Lee, Jack Holt e Ralph Graves.

Una vicenda clamorosa in uno sfondo aviatorio. Un film muto e per ciò più emozionante, ma con una sonorizzazione riproducente i rumori in maniera superba e perfetta. E' il più emozionante film aviatorio: Cerchi della morte, avvitamenti, acrobazie le più impressionanti si susseguono incessantemente.

Al *Barberini*. Sullo schermo « *Il richiamo del cuore* » presentato dalla Paramount, con Carmen Boni, Anna Fontana, alessandro Salvini, Dino De Luca, C. Almirante, Carlo Lombardi, Alfredo Robert, Elio Cosci, Cesare Zoppetti. Sulla scena: « *Giardino dei sogni* » nuova creazione scenica di Francis A. Mangan con Miss Doris Niles, Miss Lia Rajtza e le Mangan-Tiller Girls. « *Radiomania* » disegno animato sonoro.

Non può dirsi gran bene di questo film edito dalla stessa Casa Paramount, interpretato da artisti italiani, perché privo di originalità.

Al *Cinema Corso*. « *Lotta d'aquile* », film sonoro Movietone, presentato dalla Fox Film. Direzione artistica di John Blystone. Interpreti: Hélène Chandler e John Garrick. È una pellicola che riproduce un emozionante dramma degli eroi del cielo. Si svolge una lotta aerea notturna tra uno Zeppelin e un aeroplano sul cielo di Londra. È uno spettacolo impressionante quello che si prova nel seguire il colosso dell'aria e il piccolo aeroplano che lottano accanitamente tra loro in un duello ardito audacissimo: duello che termina con la vittoria di quest'ultimo che ferisce a morte lo Zeppelin precipitante in frantumi sul suolo londinese. Alla vicenda aviatoria se ne intreccia una amorosa che aumenta l'interesse del film.

Al *Moderno*. « *Rivista della Bellezza* », Commedia musicale Fox Movietone, con Lola Lane, Dixie Lee e Sharon Linn.

La « *Rivista della Bellezza* » sonorizzata un po' troppo esageratamente — è condotta e costruita con gusto d'arte.

A questo film a breve intervallo di tempo è seguito un film in technicolor: «*Il serpente bianco*» edito dalla Tiffany Stahl con Eleanor Boardman, Ralph Forbes e Jean Hersholt. Questa pellicola proiettata a colori naturali si svolge in ambiente africano. Il « serpente bianco » altro non è che il soprannome dato dagli indigeni ad un capitano della Colonia tedesca che, sfruttatore indegno e malvagio, si è arricchito frustandoli e bastonandoli a sangue. Gl'indigeni però, alle prime ostilità tra la colonia inglese e la tedesca, gli tendono un trannello e lo uccidono. Attraverso alla vicenda assistiamo ad una serie di quadri di vita esotica di smagliante bellezza, a cerimonie e a visioni folkloristiche che formano uno spettacolo coreografico vivace e magnifico. Nel commento orchestrale, composto dal maestro Steccanella, si alternano, si confondono, si susseguono le melodie più varie.

Al *Supercinema*. « *I Cavalieri della Montagna* » edito dall'Itala Film di Berlino — Direttore: Mario Bonnard. Attori: Luis Trenka, Renata Muller, Maria Solveg, Von Nerlinski e Ponkert.

Il nostro Mario Bonnard, valoroso attore del vecchio film muto quando l'Italia aveva veramente il primato nella cinematografia, si è da qualche tempo dedicato alla direzione e all'allestimento scenico con passione con g. profondo senso d'arte. In questo film « *I Cavalieri della Montagna* » egli ha raggiunto il massimo grado della sua carriera artistica e noi glie ne diamo lode ampia e sincera.

T. Emme

LO DICA A ME • • E MI DICA TUTTO

A TUTTI. *Comunico il numero delle lettere che ho ricevuto negli ultimi dieci giorni: 248. Naturalmente non faccio questo con idea di sottolineare la simpatia che la rubrica ha suscitato nei lettori. (Sapeste come sono modesto, io! Tutto mi dice che in un'altra vita sono stato una violetta). Ma non posso tacere oltre la ragione che mi costringe di rimandare di settimana in settimana un numero sempre maggiore di risposte, e devo chiedere a quanti mi hanno scritto e mi scrivono un piccolo sforzo di cortesia e di pazienza. Ognuno avrà la sua risposta; con un po' di ritardo, ma l'avrà.*

Crisantemo biondo. - Spiegati meglio. Come faccio a sapere perché quel giovane ti guarda? Anch'io guardo tanto una signora che incontro spesso. Ella se ne avvede e mi sorride. Le leggo negli occhi il desiderio di domandarmi perché la guardo. E mi auguro che non lo faccia. « Oh signora — dovrei dirle — ma lei perché porta un cappellino così divertente? »

Fiammetta - Genova - Pegli. - Che cosa penso della gelosia? E' una spezie, una droga; deliziosa, ma va dosata con cura. Forse tu eccedi. Eccedi anche in dedizione. Regalagli un dubbio, un timore. Di vent'anni più giovane di lui, non sai essere la più forte? La calligrafia ti descrive debole e un po' visionaria.

Farfalla d'oro. - Non è sposata. Ha 24 anni.

Lola. - Sei « in lotta cogli uomini e con gli elementi? ». Quanta retorica! Una vera mania di drammatizzare è quella di tante mie graziose corrispondenti. Le parole con cui mi raccontano la più modesta delle vicende basterebbero a descrivere una tempesta sull'Atlantico o lo scoppio di una polveriera. La calligrafia ti definisce un po' egoista e priva di generosità. Io, non so perché, ti immagino bella e superstiziosa.

Mian - Napoli. - Di Pavanelli non ho notizie. La calligrafia dice: carattere poco fermo, intelligenza modesta, bontà.

Diavoletto buono. - Sei nel giusto con la Crawford; non condivido le tue idee su Nils Asther. La Gaynor è nata nel 1906.

O. Piccolo. - Jenny Jugo non è italiana. Non posso enumerarti qui tutti i films di Petrovich.

Bionda malinconica. - Greta Garbo ha 25 anni, secondo recenti e autorevoli notizie; ma diciamo non più di 28. Il difetto della tua amica è incompatibile, certo, col cinematografo. Ma non sei tu, quella tua amica?...

C. Greta Garbo. - Anche tu innamorato di Greta? Incomincio proprio a credere che alla diva non dev'essere difficile trovar marito. Ti darò l'indirizzo se mi prometterai di non squagliarti dopo averla compromessa.

Bruna ventenne. - Napoli. - Le belle ciglia o si hanno o non si hanno; ma il trucco ha la sua parte nella faccenda. Tuttavia a te che importa? Sei un'attrice, tu? Contentati delle ciglia che hai, napoletanina.

Sara - Roma. - La prima dote è la vocazione. Tenta alla Cines, ma avranno migliaia di aspiranti alle costole.

Toriko. - E' tedesca. Ha lavorato molto per la Ufa. Qualche mese fa, però, era a Hollywood. Ti saprò dire se c'è rimasta.

Naufrago - Pesaro. - Devi parlarle o scriverle. Dille fermamente, virilmente i tuoi sentimenti. E se ella non può condividerli, non darle lo spettacolo del tuo dolore e della tua umiliazione. A sedici anni le ragazze non hanno nessuna coscienza, purtroppo, del male e del bene che possono fare; e le incomprensioni, i rifiuti sono scogli contro i quali tutti, una volta o l'altra, dobbiamo battere. Ma mostrare i bernoccoli, mai!

Didì - Senigallia. - Hai la curiosa pretesa di voler cercar tu la moglie adatta agli attori. Vedrai altri films di Byron.

Pilota aviatore - Roma. - A Olive Borden scrivi a Hollywood. Accetto il saluto da tremila metri d'altezza, purché non si tratti di una stretta di mano.

Ammiratore di Greta Garbo. - Di solito si comincia da comparse. Ma anche di comparse ce n'è migliaia. Che posso dirti?

Calabrese ardente. - Grazie della simpatia. Ancora fotografie di Rodolfo Valentino vuoi vedere? Vedremo di accontentarti.

Pola Morry. - Puoi scrivermi quando vuoi. Rabagliati è ancora a Milano. Immagini ch'io sia « un bel giovinotto coi capelli biondoscuri, gli occhi celesti, bocca piccola e baffetti alla John Gilbert ». Per carità, no. Questa è bellezza a serie ed io sono un fuori classe. E poi non ho baffetti, li perdetti in un terribile incendio.

Maximum. - A Hollywood, a Hollywood.

Ernesto Chieri. - Basta il nome della Casa, e la città, che è Roma. L'abbonamento con vaglia all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

Nemeso L. M. - Non mi risulta sposato. A Douglas scrivi presso l'« United Artists » a Hollywood.

Nandù. - Che cosa penso delle donne nate in giugno? Ne penso bene. Dimmi quel che vuoi, ma fa piacere, in dicembre, pensare a una donna nata in giugno, specialmente se si ha l'abitudine di farle un regalo per il suo compleanno.

Occhi pensosi. - Se il tuo fidanzato lascia passare intere settimane senza darti un bacio, non ho che un consiglio da darti: cambia fidanzato. Ahimé, che farebbe se fosse marito? Scegliti un giovane più vivace.

Margherita. - Sei un po' volubile, un po' vanitosa, un po' sensuale: questo mi dice la tua calligrafia.

Ramon - Molinella. - Non hanno mai fatto parte di un circo equestre.

Emma - Milano. - Provi a scrivergli a Hollywood, presso la Metro Goldwyn.

Bionda Sirena. - Le foto devono ritrarti in diverse espressioni. Ti auguro che il concorso ti sia favorevole. Mi piaci. Non quando dici, però, che per il ballo faresti a meno di mangiare. Hai sedici anni e migliaia di pericoli te li insidiano, biondina. Fa' meno sogni.

Fanny - Roma. - Mi mandi una pagina dattiloscritta e vuoi sapere che cosa dice la tua calligrafia? Dice che scrivi bene a macchina. Detesti gli uomini? Tutte le donne li detestano. Io ci penso spesso quando, al parco, do un'occhiata in certe automobili e in certi cespugli: poveri uomini, saranno sempre così odiati dalle belle ragazze?

Della Lena - Roma. - Naturalmente, prenditi prima la tua brava laurea. Poi fa un tentativo alla Cines. Sei intelligente, conosci le lingue, chi sa che non possa renderti utile, e in un modo o nell'altro ambientarti.

Rubini - Forlì. - Manda qualche espressiva istantanea. Con Valentino basta.

Mezzi - Bologna. - Ha ventuno anni ed è italiana. Leggi Brocchi, Gotta, Saponaro.

Toto il Brasiliano e Antonio il Veneto. - Che ragazzi simpatici! La vostra giovinezza si forma a una rude e forte scuola e troverà la sua strada. Per consigliarvi onestamente dovrei conoscere le vostre rispettive particolari attitudini.

Dolly - Roma. - Ti dò 22 anni. Non abbiamo la fotografia che ti sta a cuore. Delle due attrici, come donna e come artista, preferisco la Garbo. La calligrafia definisce molto sensuale.

A. B. - Milano. - Orchidee, camelie. A teatro.

Marilù. - Se vuoi, sceglierò io e ti rimanderò le altre. La calligrafia dice: ardore, sentimento, un po' di egoismo.

Piccola gattina. - Trovi giuste le mie risposte sull'amore? Meno male. In compenso mi invii un bacio. Leggerezza imperdonabile, che punirò facendoti arrossire. Tutti sappiano, dunque, che « Piccola gattina » mi ha dato un bacio.

Bruna Sicilia. - Del film parlato, penso che... conviene aspettare. Anche tu pensi male degli uomini? Ti sposerai presto. La calligrafia dice: ardore contenuto, fantasia, egoismo.

Katuska. - Non credi all'amore. Sdegni il giovane meridionale che ti fa una corte appassionata e non ami che il nostro giornale. Ti ringrazio, ma devo disilluderti: conosco meglio di te il nostro giornale e so che non ti sposerà. Alla Pola, alla Paola, e a Grazia Del Rio (che non è parente di Dolores) scrivi alla Cines, a Roma.

Valter - Milano. - Sarai accontentata. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Savona - Genova. - Trovi che i miei 130 anni sono utili per l'esperienza della vita, ma poco simpatici per « tutto il resto ». Hai torto. Pensa invece che tu mi hai inviato un bacio, che io l'ho ricevuto, e che tuttavia nulla è successo.

La fata del sogno. - Che dirvi? La via dell'arte è lunga e difficile, e c'è chi ne ha percorsa parecchia e vorrebbe non averla mai scelta. Una cosa poi è essenziale: essere liberi, senza legami. Io proprio non posso giovarvi, e se anche lo potessi, non mi sentirei di assumere la responsabilità di aprirvi le porte di un mondo non scevro di pericoli.

Giulio P. - Roma. - Fai male a disprezzare le donne. Movimentano così piacevolmente la nostra giornata! Nancy Carroll è nata il 19 novembre 1906.

Giorgio X. - Se con le donne val meglio essere un dongiovanni o un casto Giuseppe? Tu sai, spero, che accadde al casto Giuseppe. Per non compromettersi con la moglie di Putifarre, egli lasciò in mano di quella intraprendente signora il mantello. Ma allora i mantelli costavano assai meno di oggi. Io, nei panni tuoi, anzi nel tuo mantello, preferirei fare un torto a Putifarre.

M. Marina - Milano. - Nulla di male. Tutti abbiamo giorni tristi e giorni lieti; e quelli ci fanno meglio apprezzare questi. La calligrafia ti definisce un po' volubile, ma intelligente.

Jack. - Fu una svista. Jackie Coogan gira « Tom Sawyer ».

Anna - Ne « L'isola del sole » con Ramon Novarro agivano Dorothy Janis e Renée Adorée.

Lucia e amiche. - Vada per le linee classiche. Ma è un fatto: se l'Apollo del Belvedere (che non è bello soltanto per le linee) si mettesse a vivere, e se ne andasse a Hollywood, e cominciasse a recitare come Nils Asther, io troverei detestabile l'Apollo del Belvedere. E che stipendio ridotto mi racconti? Con le mie idee su Nils Asther io sono un nababbo; per quel che penso di Nils Asther e di tutto ciò che è banale, non poltrone di marca posso avere per il mio riposo, ma montagne di seta per tessere le quali mille anni una fata avrà lavorato con la sua spola d'oro. E se la « gioventù » mi dà torto, s'accomodi; il buon gusto di questa gioventù, c'è qualche persona gentile che me lo saluti? Quanto a te, brava: mi dai l'occasione di sfogarmi. Fa' conto che questa pagina sia un muro della tua casa: impugno un pezzo di carbone e scrivo: W. Charlot. Ti saluto con le amiche. Care bambine: forse un Petrarca non troverebbe fra voi una Laura, ma il mondo va bene lo stesso.

Il super-revisore

CUORI IN ESILIO

Romanzo-film vissuto sullo schermo da Dolores Costello, Grant Withers, James Kirkwood

— Eccellenza, — esclamò Paul con voce tagliente: — mia... moglie è qui per supplicarvi che le permettiate di seguirmi. Ma io non voglio. Il mio vero desiderio è che Vera torni in Russia al più presto... è quello di ubbidire ciecamente ai vostri saggi consigli. Io posso morire. Espierò con la morte i miei... falli. Vera no! Mia moglie, no! Governatore, vi supplico, non datele ascolto. Vi fu un attimo di silenzio... tragico silenzio, ma quando già Vera correva alla riscossa, ed il governatore stava ascoltandola, la porta si spalancò ed un soldato annunziò:

— Il tenente Boris! Quel nome indispettì il governatore, che mosse verso il nuovo venuto coprendolo con le sue larghe spalle.

Il tenente Boris entrò. S'irrigidì sull'attenti. Il governatore lo fissò per un istante come si fissa un nemico. Poi, senza voltarsi, disse:

— Avete ordine di accompagnare il condannato Demidoff alla sua nuova residenza?

— Perfettamente, Eccellenza.

— Mostratemi quest'ordine.

Il tenente Boris offrì un foglio che già teneva stretto nel pugno. Il governatore lo esaminò. Era regolare. Allora il tono della sua voce non fu più così aspro:

— Voi sapete che il condannato Demidoff ha qui sua moglie, Vera.

Il tenente Boris abbassò il capo in segno affermativo.

— La moglie desidera seguire il marito. E' stato previsto questo dai superiori comandi?

— Perfettamente.

— Avete inteso, Demidoff? Avete inteso signora?

— Sono pronta, — rispose Vera. — Seguirò mio marito.

In quell'istante il governatore scoprì la figura del tenente Boris. Era Sergio Demidoff.

Se Paul non fosse stato accorto, Vera sarebbe caduta a terra. Un intelligente sguardo di Sergio placò l'impressione catastrofica che la sua presenza aveva fatto improvvisamente sui due.

Paul fu pronto a sorreggere Vera e a trasportarla fuori della stanza del governatore, ed anche il tenente Boris stava per prendere commiato, quando il governatore gli intimò:

— Partirete fra due ore, poiché attendo certe istruzioni che ho sollecitate a Pietroburgo.

Il tenente Boris scattò nuovamente sull'attenti, poi disse:

— Ai vostri ordini, signor governatore.

Ed uscì, chiudendosi la porta alle spalle.

Paul e Vera lo precedevano di pochi passi sulla neve implacabile.

IX. Fuga a tre

Con abile manovra, il tenente Boris, cioè il barone Sergio Demidoff, aveva seguito Paul e Vera fino nella loro capanna, dicendo rivolto a Vera:

— Vera, bisogna fuggire subito: tra poche ore si saprà della mia evasione dalla colonna dei «liberati», si conosceranno tutti i raggiri che ho messi in opera per ritornare qui, per raggiungerti. Quando ti seppi qui, dove Paul mi aveva generosamente sostituito, non ebbi più alcuna esitazione. Elusa la vigilanza dei miei guardiani, sono riuscito a fuggire e non posso dirti ora come mi procurai la divisa e i documenti dello sventurato ed autentico tenente Boris. Sono fuggito per ritrovare te! Per liberare lui!...

Finalmente gli occhi di Sergio cercarono e trovarono quelli di Paul, che lo ascoltava come sommerso in una visione di sogno.

— A te, eroico amico — disse — Vera ed io saremo per sempre debitori della nostra felicità. Ho predisposto tutto per la nostra fuga. Ma non bisogna perdere altro tempo. Una troika affidata a due eccellenti cavalli ci attende fuori del paese. Prendete le vostre cose e seguitemi, o la nostra vita è perduta.

Non è qui agevole il descrivere lo stato d'animo di Vera e di Paul dopo quelle ultime parole pronunciate da Sergio con quella impetuosità disperata che il tragico momento suggeriva.

Si mossero sotto l'insistenza affettuosa di Sergio, cercando qua e là nella capanna quelle cose che avrebbero dovuto portar seco; ma le loro mani non raccoglievano che cianfrusaglie inutili ed ingombranti, mentre Sergio continuava a parlare:

— Voi non sapete che cosa ho passato io in questo lungo e terribile periodo di tempo. Settimane mesi di strazio inaudito! Presto, presto! Io sento nel cuore il buon augurio della liberazione di tutti. Così Vera, vestiti, copriti... e tu Paul armati, se possiedi qualche arma, e poi... e poi...

Improvvisamente tacque e avanzò verso Vera, cercando nei suoi occhi un nome, un oggetto, che fino a quel momento non era stato pronunciato, che fino a quel momento non era apparso ai suoi sguardi.

— Il nostro bambino, Vera? Io ho saputo che tu venivi a raggiungermi col nostro bambino... Dove l'hai lasciato? Dov'è mio figlio?

Vera allibì.

(*continua*)

A. Tournour

Dolores Costello (Vera) in borghese

Grant Withers (Paul) in borghese

REFERENDUM FRA I NOSTRI LETTORI

Chi uccise il banchiere Calandri?

Chiudiamo con questo numero il referendum che abbiamo indetto per stabilire chi era l'uccisore del banchiere Calandri perchè è imminente la proiezione del film "Corte d'Assise" dal quale ha avuto origine il nostro referendum.

Accetteremo, però, ancora tutte quelle risposte che ci perverranno entro il 20 corrente.

Annunceremo in uno dei prossimi numeri quanti biglietti gratuiti d'ingresso ai sottoelencati cinematografi verranno distribuiti a chi, secondo le norme del referendum, li avrà meritati e ne cominceremo l'invio a mano a mano che ci perverranno.

Ecco l'elenco dei teatri ai quali si potrà accedere con tali biglietti, valevoli per tre mesi:

TRIESTE: *Cinema Nazionale - Cinema Excelsior - Cinema Fenice.* - VENEZIA: *Cinema Rossini - Cinema Olimpia - Cinema Modernissimo.* - PADOVA: *Cinema Eden.* - VERONA: *Cinema Calzoni.* - VICENZA: *Cinema Palladio.* - MILANO: *Cinema Corso - Cinema Reale - Cinema Centrale - Cinema Carcano.* - BRESCIA: *Cinema Crociera.* - TORINO: *Cinema Ghersi - Cinema Vittoria - Cinema Royal - Cinema Itala.* - ALESSANDRIA: *Cinema Alessandrino - Cinema Moderno.* - NOVARA: *Cinema Eldorado.* - VERCELLI: *Cinema Verdi - Cinema Corso.* - GENOVA: *Cinema Olimpia - Cinema Orfeo - Cinema Vernazza - inema Savoia.* - SESTRI P.: *Cinema Splendor* - SPEZIA: *Cinema Cozzani - Cinema Moderno* - SAVONA: *Cinema Moderno* - BOLOGNA: *Cinema Medica - Cinema Savoia - Cinema Apollo - Cinema Imperiale* - FIRENZE: *Cinema Savoia - Cinema Gambrinus - Cinema Excelsior - Cinema Modernissimo - Cinema Fulgor.* - LIVORNO: *Cinema Moderno - Cinema Goldoni - Cinema Centrale - Cinema Margherita.* - LUCCA: *Cinema Moderno.* - ROMA: *Supercinema - Cinema Modernissimo - Cinema Volturno - Cinema Quattra Fontane - Cinema Cola di Rienzo.* - NAPOLI: *Cinema Augusteo - Cinema Sala Roma - Cinema Margherita - Cinema Modernissimo - Cinema Excelsior - Cinema Umberto - Cinema Apollo.* - PALERMO: *Cinema Excelsior - Cinema Diana - Cinema Massimo - Cinema Vittoria - Cinema Imperia.*

Antonio Bardi che, a quanto pare, gode di quello che in gergo si chiama una « cattiva stampa », è senz'altro accusato da: *Magrini Umberto*, Venezia; *Betti Ines*, Firenze; *Brini Lina*, Firenze; *Carmino Vigilio*, Cabras; *Gatti Quintino*, Torino; *Martinez A.*, Sesto S. Giovanni; *Caccia Tina*, Milano; *Sartori Irma*, Trento; *Fioratti Sahra*, Rovigo; *Sonetti Giuseppe*, Portovecchio Piombino; *Cimino Girolamo*, Palermo; *Gennari Niccolina*, Firenze; *Balestri Giuseppe*, Cesenatico; *Casale Mario*, Napoli; *Menini Alda*, Genova; *Macrì Gaetano*, Cosenza; *Capitani Ettore*, Napoli; *Maniscalco Girolamo*, Palermo.

Propendono ad accusare Marcello Barra: *Lanfranco Annetta*, Torino; *Capalossa Clara*, Roma; *Gazzoli Ivo*, Livorno; *Supino Laura*, Firenze; *Accomasso Vincenzo*, Roma; *Marocco Domenico*, Roma; *Tasselli Franco*, Lugo; *Finauri Fulvia*, Palombina Vecchia; *Catigone Camillo*, Roma.

Incolpano Carlo Astorri: *Rotondi Giacomo*, Genova; *Ponciere Giuseppe*, Torino; *Guasconi Elena*, Milano; *Bologna Baldassare*, Palermo; *De Pertis Lucrezia*, Milano; *Zorutti Vera*, Roma; *Limonta Anna*, Oggiono.

Colpevole, invece, sarebbe Elena, la cognata del guardacaccia, secondo: *Pagani Dina*, Livorno; *Gagliardi Ing. Aldo*, Oleggio; *Silvio Meloni Lacu*, Abbasanta; *Limonta Piera*, Annone Brianza; *Stroppa Ercole*, Milano.

L'omicida viene indicato nella persona di Leda Astorri da: *Marinelli Jole*, Torino; *Riccobene Pietro*, Palermo; *Mirabelli Ernesto*, Napoli; *Lunghi Oreste*, Firenze.

Il fratello del Barra è accusato da: *Sgubbi Francesco*, Lugo; *Jovine Carlo*, Castellamare di Stabia; *Dalla Mura Maria*, Verona; *Di Bisceglie Giovanni*, Milano.

Calandri, poi, sarebbe stato ucciso dal cameriere Giovanni secondo: *Cocca Mariuccia*, Milano; *Cimino Graziella*, Palermo; *Lombardi Siro*, Milano.

Giulio Alberti ha ucciso, dicono: *Arcamone Lucia*, Verona; *Lanfranco Carlo*, Torino; *Agnoletti Wanda*, Milano.

Neppure il nostro redattore Cramuli sfugge alle accuse di: *Rossini Lina*, Livorno; *Weinig M.*, Milano.

Dell'opinione che si tratti di suicidio, sia volontario che involontario e per varî motivi, sono: *Rolandi Piera*, Milano; *Vianello Linda*, Venezia; *Franceschi Bianca*, Vicenza; *Campagnoli Palmiro*, Lurate Abbiate.

L'assassino è lo sconosciuto, assicurano: *Epifani Pietro*, Torino; *Casale Olga*, Napoli.

CONCORSO

Siete voi fotogenico?

5

Ecco che manteniamo la nostra promessa: cominciamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

I lettori saranno invitati a scegliere, per votazione, a fine del trimestre, fra coloro che avremo pubblicato, un uomo ed una donna, i cui nomi e le cui rispettive fotografie, come abbiamo promesso, saranno da noi trasmessi a case cinematografiche per essere sottoposti all'esame dei tecnici, ai quali spetta la decisione definitiva, come abbiamo ben spiegato nelle norme del concorso.

Intanto preghiamo coloro che sono stati scelti da noi, di volerci favorire due loro fotografie,

6

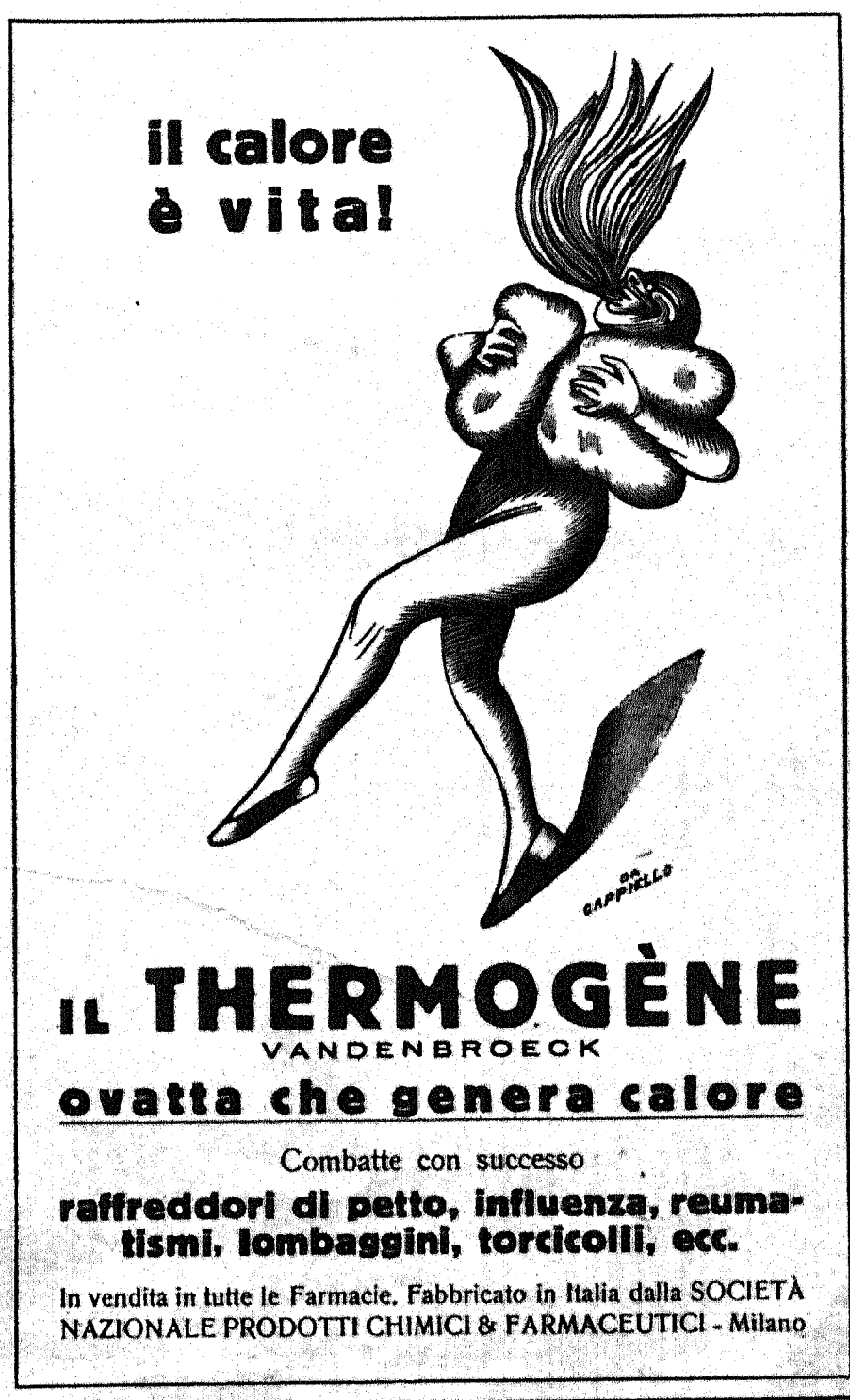
una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione che, questa volta, avverrà a fine di febbraio per la votazione del pubblico. Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

Le norme per la votazione saranno da noi indicate a tempo opportuno.

In questo numero, per l'assoluta mancanza di spazio non possiamo pubblicare le norme del concorso già del resto, ben note ai lettori.

Ad ogni modo, quei lettori che volessero leggerle, le potranno trovare in uno dei numeri arretrati o, se vogliono attendere, nel numero prossimo.



È uscito il numero di

NATALE

del « Secolo XX », la bella rivista settimanale illustrata. È un elegante fascicolo di 40 pagine, in gran parte dedicate alla storia aneddotica e all'illustrazione del « Presepe napoletano »: contiene inoltre un racconto di Natale, una puntata del romanzo di Virgilio Brocchi: « Rosa mistica », articoli varii, le rubriche consuete. Fuori testo, « Todi » l'ottava tavola fotografica della serie « Belvedere delle Città d'Italia », per la quale il « Secolo XX » ha bandito uno speciale

Concorso fotografico

CASIMIRO WRONOWSKI, Direttore responsabile — *Direzione e Ammin.*, Piazza C. Erba, 6 - Milano — *Stampato nello Stab. RIZZOLI e C. - Milano - Anonima per l'Arte della Stampa*

Le due sorelle Cassella, figlie del celebre artista cinematografico italiano Maurizio, che fu sempre contrario a che le sue figlie facessero del cinema